This is a digital copy of a book that was preserved for generations on library shelves before it was carefully scanned by Google as part of a project to make the world's books discoverable online.

It has survived long enough for the copyright to expire and the book to enter the public domain. A public domain book is one that was never subject to copyright or whose legal copyright term has expired. Whether a book is in the public domain may vary country to country. Public domain books are our gateways to the past, representing a wealth of history, culture and knowledge that's often difficult to discover.

Marks, notations and other marginalia present in the original volume will appear in this file - a reminder of this book's long journey from the publisher to a library and finally to you.

Usage guidelines

Google is proud to partner with libraries to digitize public domain materials and make them widely accessible. Public domain books belong to the public and we are merely their custodians. Nevertheless, this work is expensive, so in order to keep providing this resource, we have taken steps to prevent abuse by commercial parties, including placing technical restrictions on automated querying.

We also ask that you:

+ *Make non-commercial use of the files* We designed Google Book Search for use by individuals, and we request that you use these files for personal, non-commercial purposes.
+ *Refrain from automated querying* Do not send automated queries of any sort to Google's system: If you are conducting research on machine translation, optical character recognition or other areas where access to a large amount of text is helpful, please contact us. We encourage the use of public domain materials for these purposes and may be able to help.
+ *Maintain attribution* The Google "watermark" you see on each file is essential for informing people about this project and helping them find additional materials through Google Book Search. Please do not remove it.
+ *Keep it legal* Whatever your use, remember that you are responsible for ensuring that what you are doing is legal. Do not assume that just because we believe a book is in the public domain for users in the United States, that the work is also in the public domain for users in other countries. Whether a book is still in copyright varies from country to country, and we can't offer guidance on whether any specific use of any specific book is allowed. Please do not assume that a book's appearance in Google Book Search means it can be used in any manner anywhere in the world. Copyright infringement liability can be quite severe.

About Google Book Search

Google's mission is to organize the world's information and to make it universally accessible and useful. Google Book Search helps readers discover the world's books while helping authors and publishers reach new audiences. You can search through the full text of this book on the web at `http://books.google.com/`

Digitized by Google

(433)
Italy
PROPERTY OF
CR TX
C
HARVARD LAW LIBRARY

LA DELINQUENZA DELLA SICILIA

E

LE SUE CAUSE

PER

NAPOLEONE COLAJANNI

PALERMO
TIPOGRAFIA DEL GIORNALE DI SICILIA
1885.

BIBLIOTECA LUCCHINI
6591
N.° d' ord. 3159
Digitized by Google

Digitized by Google

illustre Sig. Prof. Lucchini
Sincero omaggio dell'autore
Trogiovanni Sicilia 22. I. 86

LA DELINQUENZA DELLA SICILIA
E LE SUE CAUSE

Digitized by Google

Digitized by Google

LUCCHINI

LA DELINQUENZA DELLA SICILIA

E

LE SUE CAUSE

PER

NAPOLEONE COLAJANNI

PALERMO
TIPOGRAFIA DEL GIORNALE DI SICILIA

1885.

Digitized by Google

CR TX
C

DEC 20 1930

Digitized by Google

I.

Prevenire o reprimere?

Narra il Taine, che a Londra fu una volta condotto ı un amico ad un *meeting* per la educazione e cor-zione dei giovani vagabondi, promosso da un'asso-azione, che in un suo stabilimento mantiene un cen-naio di giovani dai 13 ai 20 anni. Tra i quali, al-ıni hanno già subìto delle condanne; altri vi sono ·esentati da parenti poverissimi, che li fanno ammet-ıre per sottrarli alla compagnia dei bricconi e per ıpedire che divengano ladri. Sono alloggiati, vestiti nutriti gratuitamente e s'insegna loro un mestiere. . quelli della seconda categoria si permette anche he studiino musica e formino un'orchestra.

C'è bisogno di dire, che la riunione, per le strane sinistre fisonomie dei giovani,—dalle quali facilmente ıdovinasi un inoltrato processo di degenerazione fi-ica e morale,—non poteva fare una lieta impressione

Digitized by Google

al Taine? Egli infatti qualificò lo stabilimento come una specie di *carcere privato;* i cui abitatori, poteva soggiungere, in buona parte vi convenivano spontaneamente. Lo stabilimento fu fondato dal signor Bowyer, un San Vincenzo de Paoli laico, e porta il titolo di: *Preventive and Reformatory Institution.*

Lo scopo per cui alle riunioni dell'associazioni si fanno assistere tutti gli estranei, che lo desiderano, è presto conosciuto dalla narrazione dello stesso Taine: la propaganda, tanto caratteristica negli Anglo-Sassoni. Propaganda filantropica ed utilitaria ad un tempo.

Agli intervenuti si chiede un contributo volontario e si distribuisce loro un libricino molto istruttivo. In quelle poche pagine non si cerca di commuovere il lettore, ma si parla, in modo del tutto pratico, veramente inglese alla sua mente e colla eloquenza delle cifre.

Dalle quali si desume, che il mantenimento per ogni giovane dello stabilimento non costa in media che circa 17 lire sterline all'anno; mentre il mantenimento di ogni delinquente nella prigione di Holloway uguaglia il trattamento di un Vicario (75 sterline). Da un'altra parte vi si espone, che i lucri di un borsaiuolo di Londra sono valutati *circa 300 sterline* all'anno. Conclusione: riesce più *economico* pagare qualche cosa per la *Preventive and Reformatory Institution*, che lasciare crescere un vagabondo abbandonato a sè stesso.

La carità inglese tiene conto delle cifre ed ha ragione (1).

---

(1) Taine, *Notes sur l'Angleterre*, p. 336. Non dispiacerà

Digitized by Google

Sin qui l'illustre storico e psicologo francese. La evidenza del ragionamento inglese in favore della *prevenzione del reato*, cresce a mille doppii quando si pon mente a queste due altre osservazioni di capitale importanza.

L' una si deve al Minzloff e concerne le *probabilità* che si presentano ad un operaio di andare incontro

---

certamente al lettore conoscere le seguenti cifre relative al nostro paese:

Il delitto in Italia costa circa 80 milioni all'anno; ed in questa cifra non sono calcolate: 1. le spese fatte dal ministero dell'Interno sui fondi segreti e sui fondi sanitarj per la scoperta e la repressione della delinquenza; 2. le spese della magistratura giudicante e delle 85 corti di Assise; 3. le spese fatte per l'amministrazione della Giustizia militare; 4. le spese per gli stabilimenti destinati alla reclusione militare; 5. le spese sostenute dai Comuni per il servizio della sicurezza pubblica e delle carceri; 6. il valore di mano d'opera perduto dai 600000 testimoni chiamati dalla giustizia; 7. il valore di mano d'opera perduto dalle 9000000 giornate di detenzione consumate dai prevenuti nelle carceri giudiziarie; 8. il danno effettivo risentito a causa dei 4000 uomini circa che ogni anno cadono uccisi; — una vera cruenta battaglia, come fu chiamata in Parlamento, è la delinquenza Italiana; 9. il danno delle ferite irrogate, il cui numero può calcolarsi a quattro volte tanto; 10. il danno effettivo risentito a causa di tutte le categorie dei reati commessi, i quali turbando l' andamento tranquillo della vita sociale turbano altresì e talvolta anche profondamente, le relazioni commerciali e il traffico (Beltrani Scalia: *La riforma penitenziale in Italia*, p. 334-35).

Digitized by Google

ad un infortunio, che gli tolga la vita e lo renda inabile al lavoro, *dandosi ad un lavoro onesto;* e quelle di essere scoperto, e perciò punito *dandosi ad un lavoro criminoso.* Ora le probabilità maggiori sono pel primo caso: epperò la *convenienza* sta contro il lavoro onesto (1) di conseguenza l'operaio potrebbe essere indotto a delinquere e dalla probabilità dei *maggiori lucri* e da quella dei *minori rischi* cui andrebbe incontro. Rischi che del resto si riducono alla privazione della libertà, in gran parte compensata dalla sicurezza di avere un tetto, un giaciglio, una nutrizione sufficiente e spesso delle attenzioni e delle premure da parte di filantropi più o meno sentimentali.

Quello appunto che manca spesso ad un operaio laborioso ed onesto come da gran tempo aveva osservato il Bulwer. Questi *rischi* infatti sono di natura tale che non pochi infelici, specialmente negli anni di crisi economiche, commettono qualche lieve reato per assicurarsi i *bènefizii* della prigione. Ciò è stato affermato da non pochi magistrati e dal Lombroso.

L'altra osservazione, enunziata sin dal secolo scorso dal Beccaria e dal Montesqieu tra gli altri, ha ricevuto, nel nostro, la sanzione delle risultanze statistiche; eccola nella sua scoraggiante brevità; la *pena*, come spesso non corregge, il delinquente e difficilmente lo può cogli attuali sistemi carcerarii; così del pari non riesce ad *intimidire*, e perciò ad impedire la perpe-

---

(1) Minzloff, *Etudes sur la criminalité* nella *Revue de Ph. Positive, 1880.*

Digitized by Google

trazione di altri reati. D'onde la brutale sentenza di un eminente magistrato tedesco, che scrivendo al barone Garofalo, un procuratore del re, rivelatosi partigiano di massima severità nella sua pregevolissima *Criminologia*, ebbe a dichiarargli con amarezza e sincerità che il *codice penale aveva fatto un fiasco completo, solenne!*

E sulla convenienza della prevenzione a causa della impotenza della repressione conveniva testè un alto Magistrato, il procuratore del Re in Bari, nel suo discorso inaugurale per l'anno Giuridico 1885. " I fattori della criminalità, egli disse, sono in massima " parte i fattori dell' impunità. La soluzione progressiva del primo problema trarrà seco anche quella del " secondo. Non fa d'uopo quindi di rifare leggi espressamente dirette a restringere i casi dell'impunità, ma " mirare invece a cercare nella complicata dinamica " sociale delle forze intime sottrattive della criminalità " ed allora avremo anche combattuto l' impunità ed " assicurati i più facili e splendidi trionfi della giustizia ".

L' utilità, la necessità anzi, della prevenzione e dal punto di vista morale e da quello economico potevasi dimostrare con argomenti più pratici e convincenti?

Ma pure non sono questi soli i motivi, che devono spingere allo studio della delinquenza, onde prevenirla ed eliminarla nei limiti del possibile. Che se riesce dolorosa l'erogazione forzata di somme considerevoli pel mantenimento dei delinquenti: è certo più penoso il timore di vedersi turbato il tranquillo godimento del

Digitized by Google

frutto della propria attività, fisica o intellettuale, e ancora di più sapersi esposto al pericolo di perdere la vita per dato e fatto di cotesti delinquenti che ci stanno sospesi sul capo come una minaccia continua.

Tutto, adunque, induce a prevenire i reati senza che per questo si rinunzi a punire chi li commette, anche per criterii diversi da quelli della esemplarità e della correzzione. E gli sforzi in favore della prevenzione dovono essere più attivi e perseveranti in quei paesi dove i reati sono molto frequenti e molto gravi.

Stabilita con ciò la pratica utilità e la convenienza indiscutibile della prevenzione, ne deriva la necessità di studiare i modi più sicuri ed efficaci per proseguirla. Ora condizione *sine qua non* per impedire la presentazione di un fenomeno si è la conoscenza della *causa* che lo genera.

Quali, dunque, sono le cause del fenomeno criminoso, quando non ci si voglia accontentare alle viete teorie del libero arbitrio, e si prenda a guida invece la dottrina del determinismo.

Ecco la ragione di questo breve studio: la esposizione della attuale delinquenza della Sicilia e la ricerca delle sue cause.

II.

La delinquenza della Sicilia.

È noto, checchè ne pensino taluni ottimisti reclutati in tutti i partiti politici e in tutte le scuole scientifiche, che l'Italia ha un triste primato in Europa: quello della grave delinquenza.

Digitized by Google

Pochi ignorano altresì, almeno pel rumore levatosi alcuni anni or sono, forse per intendimenti politici, che la Sicilia a questa grave delinquenza somministra un contigente rilevantissimo.

Uno sguardo alle cifre che ci indicano la frequenza del più grave reato: l'omicidio, nelle varie regioni d'Italia, dimostra la evidenza dell'asserto.

Per *Centomila abitanti* in un primo periodo, che abbraccia gli anni 1864, 1865, 1866, (1) 1867, 1869, 1870 gli omicidi avvennero nel seguente ordine decrescente 1.° Basilicata 28,17; 2.° Abruzzi e Molise 21,56; 3.° *Sicilia* 21,40; 4.° Calabrie 20,84; 5.° Campania 17,25; 6.° Umbria 16; 7.° Sardegna 15,63; 8.° Marche 10,05; 9.° Puglie 9,33; 10.° Toscana 5,88; 11.° Emilia 5,11; 12.° Piemonte 4,3; 13.° Liguria 3,93; 14.° Lombarbia 3,28; 15.° Veneto 1,85 (2).

In questo *primo periodo* la Sicilia pel numero degli omicidi occupa il *terzo posto.* Il primo ed il secondo spettano alla Basilicata, agli Abruzzi e Molise, che nei primi anni erano in condizione eccezzionali: v'infieriva più che mai il brigantaggio.

Il secondo periodo va dal 1868 al 1877, comprende un decennio, meno che pel Lazio, i cui dati statistici concernono soltanto il sessennio 1872-1877.

Per ogni *centomila abitanti* vi furono omicidi: 1.° in *Sicilia* 14,40; 2.° Lazio 13,50; 3.° Abruzzi 12,50; 4.° Calabrie 12,20: 5.° Umbria 11; 6.° Campania 10,80; 7.° Ba-

(1) Per la regione Veneta mancano i dati su questo anno.
(2) Ziino. *La fisio-patologia del delitto,* p. 124.

Digitized by Google

silicata 10,20; 8.° Sardegna 8,40; 9.° Marche 6; 10.° Puglie 5; 11.° Toscana 4,10; 12.° Emilia 4; 13.° Lombardia 3,50; 14.° Piemonte 2,90; 15.° Liguria 2,50; 16.° Veneto 1,60 (1).

La Sicilia in questo secondo periodo occupa già il *primo posto.* Si rilevi che il miglioramento è generale eccettuata la Lombardia; è notevolissimo poi il miglioramento nella Basilicata.

Pel terzo ed ultimo — dall'anno 1878 al 1882 — la comparazione può farsi non pel solo omicidio, ma per tutti i crimini, e non per regioni, ma per distretti di Corte di Appello. La riduzione per regione è facilissima. Dei venti distretti di Corte di Appello saranno indicati soltanto quelli che precedono la Sicilia nella delinquenza, di guisa che il posto dalla medesima occupato in ogni singolo reato, rimane chiaramente indicato. Di alcuni reati, come quelli contro la religione, dello Stato ed altri culti, contro la sicurezza dello Stato, ribellioni e violenze ecc., altri reati contro la pubblica amministrazione, contro la fede pubblica, falso in moneta ecc., non si terrà conto, sia per la esiguità del numero, sia per la loro indole poco grave, sebbene siano di competenza della Corte di Assise. Il numero dei reati è per ogni 100,000 abitanti.

1. Omicidii qualificati.

1. Cagliari 11,16; 2. Palermo 9,70; 3. Catanzaro 9,40. 4. Catania 5,30; 5. Messina 5,24.

---

(1) Sormani. *Geografia nosologica d' Italia*, p. 321. Negli *Annali di Statistica.*

Digitized by Google

2. Omicidii semplici.

1. Catanzaro 19,86; 2. Roma 17; 3. Palermo 15,88; 4. Napoli 15,68; 5. Catania 9,84; 6. Trani 9,74; 7. Messina 7,24.

3. Altri reati contro le persone.

1. Catanzaro 6,40; 2. Aquila 5,26; 3. Messina 4,92; 4. Palermo 4,54; 5. Napoli 5,46; 6. Roma 3,06; 7. Trani 2,88; 8. Ancona 2,30; 9. Cagliari 1,36; 10. Ratania 1,35.

4. Grassazioni, ricatti, estorsioni con omicidio.

1. Palermo 4,50; 2. Cagliari 4,44; 3. Catania 3,07; 4. Messina 1,78.

5. Grassazione, ricatti, estorsioni, rapine senza omicidio.

1. Palermo 16,50; 2. Cagliari 16,08; 3. Catania 7,52; 4. Catanzaro 7,12; 5. Napoli 6,92; 6. Bologna 5,46; 7. Ancona 3,74; 8. Messina 3,26.

5. Furti qualificati.

1. Roma 16,04; 2. Catanzaro 14,68; 3. Palermo 13,96; 4. Cagliari 13; 5. Aquila 10,90; 6. Messina 9,38; 7. Catania 7,62.

Digitized by Google

7. Altri reati contro la proprietà.

1. Palermo 4,86; 2. Catanzaro 4,50; 3. Roma 3,86; 4. Cagliari 2,80; 5. Catania 2,68; 6. Aquila 2,44; 7. Napoli 2,34; 8. Trani 2,24; 9. Bologna 1,94; 10. Ancona 1,6[illegible] 11. Parma 1,54; 12. Venezia 1,48; 13. Genova 1,42; 1[illegible] Messina 1,28.

Riassumendo si scorge che i primi posti nella delinquenza grave tra i venti distretti di Corte di Appello del regno vengono occupati: il *primo*, per *tre volte* da Palermo nelle grassazioni ecc. con e senza omicidio e negli altri reati contro le *proprietà;* da Catanzaro per *due volte* nell'omicidio semplice e negli altri reati contro le persone; da Cagliari *una volta* nell'*omicidio qualificato;* e da Roma pure *una volta* nel furto qualificato.

Il *secodo* per *due volte* da Cagliari nelle grassazioni con omicidio o senza; da Catanzaro per *due volte* nel furto qualificato e altri reati contro la proprietà; da Palermo per *una volta* nell'omicidio qualificato; da Roma per *una volta* nell'omicidio semplice.

Il *terzo* infine, da Palermo per *due volte* nell' omicidio semplice e nel furto qualificato; per *due volte* da Catania nelle grassazioni ecc. con omicidio e senza; da Roma per *una volta* negli altri reati contro la proprietà; da Catanzaro per *una volta* nell'omicidio qualificato; e da Messina per *una volta* negli altri reati contro le persone (1).

---

(1) Questi calcoli sono stati fatti su di un diligente studio del signor S. Barzilai pubblicato nella *Rivista di Discipline Carcerarie.* Fasc. IV, 1885.

Digitized by Google

Non si deve tacere, che migliora alquanto la condizione della Sicilia nei reati di competenza dei Tribunali correzionali, ma rimane pur sempre grave.

Invero nei reati contro le persone Palermo coi suoi 76,90 reati per 100,000 abitanti viene superata in ordine decrescente da Napoli, Catanzaro e Aquila; Catania dai precedenti distretti e da quello di Roma; Messina dagli accennati e da Lucca e Trani. Palermo quindi occupa il *quarto* posto, Catania il *sesto*, e Messina il *nono*.

Nei reati contro la proprietà, il distretto di Catania viene superato da Roma, Cagliari e Catanzaro, Palermo da questi quattro e da Napoli, Aquila e Genova; Messina viene immediatamente dopo e sempre ultima tra le tre regioni dell'isola (1). Epperò nei venti distretti di Corte di Appello del regno a Catania spetta il *quarto* posto, a palermo l'*ottavo*, a Messina il *nono*. Ed ora brevemente alle *cause* della preminenza deplorevole, che le cifre assegnano alla Sicilia nella produzione del fenomeno criminoso.

III.

Il delitto in rapporto al clima e alla razza.

Accettando la classificazione delle cause della delinquenza data dal Ferri e sostenuta dalla nuova Scuola

(1) Pei reati di competenza del Tribunale Correzionale la *media* riguarda il triennio 1880, 82, 83 ed è stata stabilita sulle cifre date dal Barzilai nella *Rivista delle Discipline carcerarie*, 1884, n. 8 e 9.

Digitized by Google

positiva di diritio penale, coloro che accordano una grande influenza ai *fattori fisici*, al clima e fra gli elementi, che lo compongono, principalmente, al grado della temperatura, avrebbero buon giuoco e vedrebbero pienamente confermate le loro vedute, se in Sicilia si commettesse soltanto un maggior numero di reati *contro le persone*. E il Lombroso in varie delle sue pregevoli pubblicazioni, non esita menomamente di segnare la elevatezza della temperatura, quale causa precipua degli omicidii e dei ferimenti numerosi, che tra noi si deplorano (1). Egli inoltre volle dare ad intendere, che la differenza tra la valle di Aosta e la Sicilia, dovuta alla diversità del clima, estendevasi anche ai criteri, che presiedavano nei giudizi delle Corti di Assise. Sicchè nell' isola non solo si delinqueva di più che nella parte nordica del continente contro le persone; ma questi gravi reati si guardavano con maggiore indifferenza e frequentemente o si accordava loro l'impunità o almeno le circostanze attenuanti, quando non ne era affatto il caso.

A questa osservazione dell' illustre psichiatra torinese, veniva data una formale smentita da giudice competente e imparziale, dal Procur. Generale della Corte di Appello di Torino. Egli infatti nel resoconto giudiziario per l'anno 1883 deplora;—a proposito di una

---

(1) Anche il Bonfadini nella *Relazione della Commissione d'inchiesta per la Sicilia,* attribuisce la maggiore frequenza in Sicilia, dei reati di sangue pure per futili motivi, *più che ad altro,* alla tempra ed al *clima meridionale.*

Digitized by Google

decisione della Corte di Assise di Saluzzo, — " che i " giurati abbiano stabilita una graduatoria inversa a " quella della legge nell'apprezzamento dei reati: primi " vengono quelli che attentano alla proprietà, poi " quelli che alla persona, ultimi quelli che all' one- " stà (1) ". Il male quindi non è attribuibile al clima, poichè lo si riscontra tanto nel Nord quanto nel Sud.

Perchè si potesse attribuire al clima l'alta delinquenza della Sicilia bisognerebbe che esistesse la così detta inversione tra i reati contro le persone e i reati contro la proprietà, come vogliono i distributori geografici del delitto: il Guerry tra i moderni, più rimessivamente, poscia il Maury e tra i contemporanei il Lombroso, il Ferri, il Puglia, il Lacassagne, il Kocher ecc. Conformemente alla loro quasi *a priori*stica affermazione vedremmo prevalere, per attenerci all'Italia, i reati contro le persone in Sicilia e quelli contro la proprietà in Piemonte, in Lombardia e nel Veneto. Se così fosse ci sarebbe da contentarsene. Ma disgraziatamente la realta è diversa. Al distretto di Palermo tocca il primo posto nelle *grassazioni con o senza omicidio* e negli *altri reati gravi contro la proprietà*. E il Barzilai, che pur si è rivelato partigiano della distribuzione geografica della delinquenza, conviene, che nel periodo da lui preso in esa-

(1) *Rivista penale* del prof. Lucchini, settembre-ottobre 1884, p. 239. Il Garofalo, *Criminologia*, pure constata come generale all'Italia tale graduatoria, la quale da molti e reputati scrittori viene segnalata come un indizio di poco avanzata civiltà.

Digitized by Google

me—1875-1883—in *tutti* gli *anni* e quasi in *tutti i reati* figurano al primo posto i distretti di Catanzaro, Cagliari e Palermo! Vengono dopo Aquila, Napoli e Roma.

Un'altro fatto importante viene a rovesciare l'enunziata teoria. Nel Nord della penisola vi sono delle regioni che danno una delinquenza *minima* in *tutti* o nella maggior parte dei reati: così abbiamo un distretto fortunatissimo, quello di Casale, nel quale si hanno le cifre minime per *tutte le specie di reati;* vengono immediatamente dopo per le buone condizioni morali il Veneto, la Lombardia e la Toscana. Ivi si delinque molto meno che da noi e *contro le persone* e *contro le proprietà.*

Vi ha quindi una divisione geografica della criminosità, ma non nel senso del Guerry, ma in un senso peggiore per la regione meridionale della penisola, e cioè che al *Sud* si commettano molto più reati di *ogni specie*, che al Nord.

Differenza che verrebbe a confermare la asserzione brutale di Montesquieu: " *Approchez des pays du Midi, vous croirez vous êloigner de la Morale même: des passions plus vives multiplieront les crimes; chacun cherchera à prendre sur les autres tous les avantages qui peuvent favoriser ces mêmes passions (1).*

In questa guisa il clima, lentissimamente e pochissimo modificabile, ci condannerebbe fatalmente alla immoralità. Ma è gran ventura che esso non abbia

(1) *Exprit des lois,* liv. XIV, chap. II.

Digitized by Google

uffatto tale influenza e che il *delitto sia — come dice il Tarde — un prodotto essenzialmente storico, variabile periò ed eliminabile.*

Paragonando la frequenza dell'omicidio, il reato contro la persona per eccellenza, in Algeria con quella che si è constatata in Sicilia si trova la smentita più ormale al giudizio di Montesquieu. Se la moralità diminuisce sempre più avvicinandosi al Sud, non dovremmo trovare più frequenti i reati in Algeria, che n Italia? Eppure in quella plaga Africana la delinquenza, *tra gli iudigeni*, è minore che nella principale sola del Mediterraneo. Dall'eccellente studio del Kocher *(De la criminalitè chez les Arabes)* invero si rieva, che la media annua del 1879 al 1882 di assassinii, omicidi volontari, colpi e ferite mortali è di 211 per una popolazione di 2,962,856 musulmani (p. 20 e 27). Arroge che la maggior parte di questi *reati contro le persone* ebbe per movente il *furto.*

In Algeria non riscontriamo migliori condizioni che in Sicilia, se si pensa ai *soli omicidi* commessi nel decennio 1868-1877 !?

Contro la distribuzione geografica del delitto arriva pure in buon punto il parere di uno dei capi della Scuola positiva di diritto penale. Il Garofalo scrive: " Qual'è il tipo da cui si allontana il delinquente ? Il tipo di *uomo civile o semi civile.* Prendete l'abitante delle isole Viti e della Nuova Zelanda, ed avrete l' omicida; prendete il *negro africano*, ed avrete il *ladro* „ (*Criminologia* p. 96). Ma se il *furto* è il prodotto caratteristico del Nord, perchè cercare il *ladro tipico* in Africa?

Digitized by Google

Non posso adesso dilungarmi a dimostrare, che delitto sia un prodotto essenzialmente *storico*, nel sens più comprensivo; mi basta qui accennare a due sc fatti, che lo provano luminosamente.

La Corsica è un'altra isola del Mediterraneo, la qua pel *clima* e per la *razza* cui appartengono i suoi ab tanti, si avvicina moltissimo alla Sicilia. Le si avvic nava di altrettanto per la sua delinquenza specific ma *sessantanni* or sono; non più oggi. Nel 1825, all' nizio della stupenda Statistica Criminale Francese, avevano 311 omicidi in un primo periodo — 1826 — 3 — 451 nel 1836—46; 507 nel 1846—55; 162 nel 1856- 66; e 196 nel 1866—73. (Bournet. *De la Criminalitè France et in Italie.* p. 38). Chi non vede quanto è eno me la differenza tra i primi tre periodi e i due ultim La differenza apparirà maggiore considerando che popolazione dell' isola era di 146,000 ab. nel 1801, di 262,700 nel 1876 (Reclus. *Nou Geographie Universel* 1°, p. 641).

Tale la considerevole diminuzione di omicidii in Co sica nella terra classica e romanzesca della *Vendetta* Nessuno al certo penserà, che si sia trasformato il su *clima.*

Passiamo ad un' altra estremità, alla Scozia. Ivi *clima* e la *razza* sono completamente diversi da que della Sicilia. Non è paragonabile la moralità *attuale* questo baluardo del puritanismo e ad un tempo d Malthusianismo, colla nostra: stiamo molto al disott Pure gli Scozzesi del *secolo scorso* forse ci superava nella delinquenza. Essi, secondo Buckle, vivevano a

Digitized by Google

lora di *furto* e di *omicidio*. La *vendetta* vi era tanto in onore, che un Mac Leod, per semplice spirito di vendetta, fece morire in una grotta, soffocati dal fumo, ben *duecento persone!* Si arrivò mai a tanto in Corsica? (1).

Accennai alla *razza* come elemento similare, tra la Corsica e la Sicilia, e del tutto dissimile tra la Sicilia e la Scozia; occorre insistervi un pò per dire rapidamente di questo precipuo tra i *fattori antropologici* del delitto.

Il Lombroso, e con lui molti altri attribuiscono una grande importanza alla *razza* nella determinazione del fenomeno criminoso. Egli dice che la maggiore delinquenza della Sicilia e principalmente della Conca d'oro, la si deve al fatto che ivi le rapaci tribù *Berbere* e *Semite* ebbero le prime e più tenaci dimore. (*L' uomo delinquente*, p. 245).

Intanto sappiamo già che in Algeria delinquono meno che in Sicilia; ed in Algeria i Berberi si trovano *puri* da incrociamenti. Lo stesso Lombroso si affretta poco dopo a contradirsi, constatando, ciò che si sa da tanti altri, che gli Ebrei da per tutto danno un minimo contingente alla delinquenza (p. 247). Ma gli Ebrei non rappresentano la *razza Semitica* per eccellenza?

---

(1) Nella seconda parte dell' opera *Socialismo e Sociologia Criminale*, che spero pubblicare tra non guari — Editore F. Tropea, Catania — mi proverò a dimostrare meglio l' *attuale* minima e sempre decrescente influenza del *clima* e delle variazioni annue della temperatura, sulla delinquenza e sugli altri fenomeni sociali.

Digitized by Google

Inoltre, gli Abruzzi se non superano la Sicilia, certo la uguagliano in ogni specie di reati.

Ora negli Abruzzi il *clima* è molto più freddo, che da noi; e non vi è traccia alcuna di incrociamenti *Semitici* e *barbereschi*. Infine Trapani è la città della Sicilia dove furono più numerosi e più dominanti i Fenici (razza *Semitica);* ma Trapani per lo appunto non è la provincia che dà la nostra massima delinquenza.

L'on. Damiani accenna pure, sebbene sotto riserva, ad un carattere craniologico, (che ha attinenza colla *razza)*, alla prevalente *dolicocefalia occipitale* in alcuni paesi della provincia di Girgenti, come causa della sua maggiore delinquenza *(Inchiesta Agraria. Relazione per la Sicilia,* p. 35). Quale valore possa avere questo carattere craniologico, lo si può desumere dal brano seguente:

" In generale nei malfattori l'indice cefalico non si sposta da quello etnico medio, cosicchè prevalgono fra essi i brachicefali nell'Italia settentrionale e i *dolicocefali nella meridionale,* in corrispondenza del tipo cranico della popolazione. Ma osservati a parte gli omicidi, essi hanno dato una prevalenza notevole di *brachicefali.* (Lombroso, Id. p. 13, 41). Dunque la *dolicocefalia* è propria della Sicilia; se poi si dovesse trovare un segno caratteristico cranico degli omicidi che vi prevalgono, non la *dolicocefalia* dovremmo riscontrarvi, ma la *brachicefalia.*

Da tutto ciò quali conseguenze derivano? Una sola e a me par chiara: che nè il *clima* nè la *razza* valgono, come si è ripetuto spesso, a spiegare la delinquenza della Sicilia.

Digitized by Google

IV.

Le condizioni economiche.

Il Lombroso, il Ferri e tutta la schiera dei valorosi che nella etiologia del delitto assegnano parte non piccola ai così detti *fattori fisici ed antropologici,* sono dalla evidenza dei fatti costretti ad accordarne una di molto maggiore a quelli sociali; poichè mentre l'azione di questi è evidente, certa, costante, l'influenza degli altri è instabile, contraddittoria e sopratutto non controllabile. Onde ben a ragione osservava il Turati che ai *fattori fisici ed antropologici* si poteva accordare, tutto al più un valore *predisponente*, riserbando ai fattori sociali quello d'importanza assai maggiore di *determinante:* gli uni eserciterebbero un'azione indiretta ed assai lontana, mentre quella degli altri sarebbe diretta ed immediata.

Da ciò il dovere di occuparsi precipuamente degli ultimi, che sono, d'altra parte, i soli sui quali possano gli individui e gli Stati esercitare la loro azione per modificarli o eliminarli;—non occorre qui discutere se ciò possa farsi rapidamente o lentamente.—

Il Ferri dà, dei *fattori sociali* la enumerazione seguente: " varia densità della popolazione, stato dell'opinione pubblica, dei costumi e della religione; costituzione della famiglia e regime educativo; produzione industriale; alcoolismo; assetto economico e politico; ordinamento dell'amministrazione pubblica, della giu-

Digitized by Google

stizia e della polizia giudiziaria; ed infine ordinamento legislativo in genere civile e penale.

" Una congerie insomma di cause latenti che si compenetrano e s'intrecciano e si combinano in ogni più riposto meato della società, o sfuggono quasi sempre all'attenzione dei teorici e dei pratici, dei criminalisti e dei socioligi „. (Nuovi Orizzonti ecc. 2ª ediz p. 308).

Accettando questa enumerazione dei varii fattori sociali, sento il debito di far delle riserve in quanto alla asserzione del simpatico e geniale prof. di Siena, che queste *cause latenti* cioè sfuggano *quasi sempre* all'attenzione dei sociologi e dei criminalisti.

Si deve pure soggiungere, che tra queste varie cause si può, con poca fatica, stabilire un processo di derivazione delle une dalle altre.

Chi non vede che la istruzione diffusa fuga molti pregiudizi, modifica i costumi, rende inevitabili le trasformazioni politiche e legislative, facilita lo impianto di nuove industrie e le già esistenti perfeziona? Chi non sente che vera educazione non è possibile senza sufficiente sviluppo intellettuale, che dia *coscienza* degli atti da compiere; e che la conveniente educazione tempera le passioni o le volge a lodevoli e proficui intenti?

Chi vorrà negare infine che istruzione conveniente e vera educazione siano possibili senza un relativo benessere economico? Constatando così la serie dei concatenamenti, si arriva quasi a stabilire la esistenza di una causa prima — lo stato economico di un paese, di una classe, degl' individui — dalla quale le al-

Digitized by Google

tre successivamente derivano. Tale la ragione che indusse qualcuno a ridurre tutti i *fattori del delitto* alla organizzazione economica come ad una *causa causarum.*

Parere ragionevolissimo diviso completamente da un membro illustre dell'ultimo Ministero Gladstone. Ecco infatti come sintetizzava un tale concetto, il Chamberlain in un suo discorso pubblico: " Il gran male che " dobbiamo curare è l'*ineguaglianza delle ricchezze;* gli " altri mali — ignoranza, intemperanza, immoralità, *de-* " *litto* e malattie — sono mali minori, comecchè deri- " vino dalla proprietà ".

Di tutti e singoli questi *fattori sociali* non è possibile accennare, anche di volo, nelle colonne di un giornale: è forza dunque circoscriversi a trattare dei più importanti comprendendoli, per la Sicilia, sotto la denominazione di *condizioni economiche, intellettuali e politiche.*

Arduo è l'occuparsi di tali fattori serenamente: lo spirito di parte può offuscare la mente di chiunque nella massima buona fede, si proponga di serbarsi imparziale. Nel caso presente soccorre opportuna una singolare circostanza: la convergenza nella descrizione di questre tre condizioni—almeno sui punti principali e direi quasi *fondamentali* — di scrittori appartenenti ai più opposti partiti politici, che hanno esaminate, in varie epoche, le condizioni nostre o con veste ufficiale o da semplici privati, attingendo dati ed informazioni od alle statistiche o dalle autorità politiche e giudiziarie e amministrative non disposte certo ad esagerare

Digitized by Google

mali, dei quali dovrebbero molte volte esser responsabili od infine da cittadini eminenti per censo, per coltura, per posizione sociale. Basta citare questi scrittori perchè si scorga se veramente vi è da riposare sulla attendibilità delle loro informazioni ed osservazioni. Chi vorrà infatti dubitare del Franchetti, del Sonnino, del Bonfadini, del Turiello, del Damiani?

Con la manifestata intenzione di accennare alle condizioni economiche dell'isola non s'intende qui esporre alcun dato sulla sua produzione e sul movimento d'importazione e d'esportazione e su di alcuni altri elementi che valgono a somministrare criteri importanti sulla ricchezza complessiva della regione; gl'intendimenti nostri sono assai più modesti; noi vogliamo dire soltanto e di volo della distribuzione della ricchezza stessa, dei salari e dei rapporti esistenti tra le varie classi sociali e che derivano in parte dalla precedente organizzazione politica e da quella economica.

E però giova fare in precedenza qualche osservazione su di alcune condizioni di fatto che spiegano perchè la ricchezza non si è sufficientemente sviluppata o somministrano elementi di prova sulla miseria di alcune classi e sul limitato incremento dei capitali. Accenneremo perciò alle *strade*, al *credito*, al *risparmio*, alle *associazioni*.

I rappresentanti legali nel Parlamento, i Consigli provinciali e comunali, le Camere di commercio, la stampa, i viaggiatori hanno sempre deplorato, e per gran tempo invano, la deficienza di strade di ogni genere di importanza primaria o secondaria. Il Bonfa-

Digitized by Google

dini — moderato — il Turiello — statolatra — Sonnino e Franchetti—trasformisti—insisterono lodevolmente sulla esiziale influenza esercitata dalla difettosa viabilità. Essi confermarono e giustificarono le eterne querimonie di tutta la deputazione Siciliana — per lunga serie di anni in grande maggioranza appartenente alla sinistra —e misero a nudo i danni economici e morali che ne derivarono.

Ora, bisogna convenirne, si sta assai meglio di prima e l'azione benefica dello incremento nella costruzione delle strade è innegabile sotto tutti i riguardi e noi rileviamo, pel lato del quale ci occupiamo, che il grande malandrinaggio è agonizzante, se non spento del tutto (1).

Non si deve nascondere però che nella costruzione delle strade, in ispecie comunali e provinciali non si fu guidati sempre da criterii equi ed opportuni; ingiustizie non poche furono commesse, male influenze feudali non mancarono, dilapidazioni enormi o per disonestà o per ignoranza avvennero. Va ricordato al proposito il monito severissimo della *Relazione della Commissione di d'inchiesta per la Sicilia* all'indirizzo dei Consigli provinciali di Girgenti e di Caltanissetta; e le roventi parole del Bonfadini, se tutte le magagne fossero state note, sarebbero uscite dal suo labbro ancora più infocate!

---

(1) Un largo ed intelligente contributo dello Stato darà completa soddisfazione ai nostri bisogni e alle nostre giuste esigenze e se ne avranno gli ottimi risultati multiformi che vi ebbero in Iscozia mercè l'intervento del Regno Unito.

Digitized by Google

Conseguenza necessaria e prevedibile di tali enormi dilapidazioni furono l' aumento dei debiti e l'aggravamento spesso insopportabile delle imposte, in ispecie sotto forma dei centesimi addizionali sull'imposta fondiaria; risultanze disastrosissime che hanno non di rado e per non breve tempo neutralizzato i vantaggi conseguendi dallo incremento dei mezzi di comunicazione.

Sul *credito* non vi è malauguratamente da dilungarsi. Ai bisogni dell'alto commercio e di buona parte della industria solfifera sopperisce sufficientemente il *Banco di Sicilia* e la *Banca Nazionale;* poco o niente alle industrie ed agli industrianti che ne hanno vero bisogno, ai piccoli commercianti ed agli agricoltori. Mancano le piccole Banche nelle loro forme svariate che pur dovrebbero vivere rigogliose nei numerosissimi grossi paesi dell'isola, come vivono in Inghilterra, in Germania ed ora anche nell' alta Italia, diffondendo dapertutto quei succhi vitali, che, se soverchiamente accentrati danno pletora da un lato e corrispondente anemia dall altro: condizioni morbose entrambe esiziali.

Da qualche tempo però è notevole un miglioramento per i criterî più larghi adottati dal *Banco di Sicilia;* che non apre ora gli scrigni esclusivamente a benefizio dei grandi commercianti ed industriali che gli fecero attraversare brutti quarti d'ora e per lo stabilimento di succursali della *Banca Popolare* di Palermo in varî paesi dell' isola ed altre che promette stabilirne con utile proprio e di ogni ceto di cittadini. Comunque, il *credito* è ancora insufficiente, perciò l'usura viene impunemente esercitata e su larga scala. In taluni paesi,

Digitized by Google

che non occorre nominare, vi ha preso proporzioni deplorevolissime; altrove si crede di essere *onesti e generosi* quando ai contadini si anticipano sementi o mezzi di sussistenza nell'inverno con l'interesse del 20 0[0 a ragion d'anno.

C'è da meravigliarsi quindi se molti reati di sangue vengono dalla voce pubblica attribuiti a vendetta contro usurai?

Nè la mancanza di onestà nella custodia dei prodotti agricoli, come crede l'on. Damiani, si deve soltanto alla insufficiente retribuzione del rude lavoro del contadino *(Relaz. cit.*, pag. 37); questi crede di aver diritto di farsi giustizia da sè appropriandosi parte dei prodotti affidati alla sua custodia per tale motivo e per rifarsi dell'indebito pagato al padrone più o meno usuraio.

In intima connessione col credito sta il *risparmio*, il quale alla sua volta lo crea e crea per lo appunto quello di cui è avvertita maggiormente la mancanza. Ben poco ha da risparmiare la piccola borghesia tra noi, che per ignoranza o per soverchio amore al loco natìo, che non le consente allontanarsene, o per le condizioni generali che non le aprono vie larghe e rimuneratrici di attività, vive più che le altre classi, in precarie condizioni.

In quanto agli operai agricoli o industriali i salari meschini non consentono risparmio alcuno. Sul riguardo si hanno le risposte unanimi fatte al quistionario della *Commissione per la Inchiesta Agraria*, risposte di pretori e di sindaci fonti attendibilissime, come ben osserva il Damiani, quando si considera, che se non

Digitized by Google

Digitized by Google

LUCCHINI

LA DELINQUENZA DELLA SICILIA

E

LE SUE CAUSE

PER

NAPOLEONE COLAJANNI

PALERMO
TIPOGRAFIA DEL GIORNALE DI SICILIA

1885.

ITA
986 SIC
COL

Digitized by Google

tutti, la più gran parte di essi sono proprietari e quindi inclinati più al silenzio che alla rivelazione.

Dove il risparmio è impossibile, e si aggiunga dove l'istruzione tra le classi inferiori non esiste affatto, si comprende di leggieri che non possono svilupparsi quelle poderose associazioni di mutuo soccorso, che direttamente o indirettamente rivelano la condizione economica dei lavoratori. Nulla vi ha in Sicilia che rassomigli, anche lontanamente, alle *Trades Unions*, molto meno ancora possiamo attenderci che vi si riscontrino delle associazioni *cooperative* o *di consumo* o *di produzione.*

Abbiamo soltanto dei *tentativi* o già riusciti a male, o di breve durata e sui quali perciò non vi è da portare sicuro giudizio (1).

Da tutto ciò chiaramente emerge che la condizione degli operai è pessima. Ed a questo stato di cose osserva il Damiani, e non alla *mafia*, vanno addebitati i numerosi reati contro la proprietà, e la circostanza particolare della Sicilia che i contadini danno alla delinquenza un contingente superiore a quello delle altre regioni.

Che tale sia la condizione degli operai ce lo attesta un grosso proprietario, il barone Mendola da Favara:

---

(1) Soltanto i *zolfatai* in alcuni paesi dell'isola sarebbero in condizioni che permetterebbero loro di fare qualche risparmio e di organizzare buone società di mutuo soccorso; ma essi sono disgraziatamente i più incolti e perciò i più dilapidatori. Si ricordano a titolo di onore quelli di Riesi e quelli di Agira.

Digitized by Google

Per le varie classi d'operai, egli scrive, non ho saputo rchitettare un bilancio qualunque.

Ho provato metter su prima l'*attivo*, anche genero-amente concedendo più di quello che si dà dal padrone che si guadagna a giornata; e di poi ho veduto lo tato *passivo* ridotto al minimo punto; e sempre il pas-ivo supera l'attivo. Da ciò si possono considerare le rivazioni e le sofferenze dei poveri agricoltori ed an-he *l'immoralita resa quasi necessaria a loro* poichè non astando l'onesto guadagno, per mantenere la famiglia *isogna rubare!* „. (Notizie intorno alle condizioni del-'agricoltura 1878-1879, pag. 746).

Quali possono essere le relazioni tra contadini e pro-rietarii, tra operai e padroni è facile immaginare. Esse sono tutt'altro che cordiali, ed è appunto in esse; lice il Damiani, che si trova la misura dell' abbassa-nento della classe agricola; ed io soggiungo che i zol-atai vengono reclutati esclusivamente fra gli agricol-ori e che gli uni e gli altri sono i più delinquenti.

Per lo più si è riferito dalla autorità, continua l'o-orevole rappresentante di Messina, che tali relazioni ono come tra schiavo e padrone il quale di ordinario a a sè la parte del leone sia retribuendo molto male l contadino, sia prendendo per sè una parte di molto naggiore di quella convenuta, sia anche prendendone a migliore (1).

(1) È celebre nel centro dell'isola un grosso proprietario che ace coltivare i suoi terreni a mezzadria, ma che alla fine ell' no agricolo se il raccolto era stato buono e il conta-

Digitized by Google

La mancanza di case rurali, che i proprietarii si ost nano per diverse ragioni a non costruire non è cau ultima di tali discordie. Ma quello che più di tutti co tribuisce a rendere peggiore questa condizione di co già abbastanza deplorevole è la esistenza del *latifond* Più estesa è la proprietà e maggiore è *la distan che intercede fra proprietario e contadino.* Tale distan è appunto quella che togliendo tra l'uno e l'altro og e qualunque punto di contatto, li rende estranei fr loro, impedisce la reciprocità degli affetti, che no possono nutrirsi per persone lontane e quasi sempr sconosciute, ed è forse occasione alla intromissione d un corpo coibente fra questi due elementi destinati vivere d'accordo, ma pure tanto in disaccordo in quel provincie. (*Relaz. cit.* p. 37) (1).

---

dino dedotte le sementi e le anticipazioni restava in credit chiudeva il libro ed ostentando generosità lo rimandava co Dio con una frase caratteristica in Sicilia per indicare un liquidazione a *forfait.* Egli li licenziava dicendo: *cu fici fici* Se però rimanevano in debito, si faceva rigorosamente pagare Di un altro grosso proprietario vivente si narra che costring tutti i suoi mezzadri a prendere da lui la semente anch quando non ne hanno bisogno, e che la dà con un *tomol* più piccolo e la riceve con uno più grande, oltre l'aggio d 25 0[0. Forse vi è della esagerazione, ma qualche cosa d vero vi deve essere. Ciò è noto ai contadini che l'odiano e s ne vendicano quando e come possono. E informazioni pe giori mi pervengono da altri paesi dell' isola delle quali, pe ora taccio, riserbandomi di constatarne bene la esattezza.

(1) Il censimento dei beni delle *Corporazioni religiose* giov

Digitized by Google

Non si può richiamare abbastanza l'attenzione del lettore sulla distanza tra le varie classi sociali: Là dove è minima, quand' anche il benessere economico non sia molto grande, le condizioni morali sono ottime; pessime invece e con alta delinquenza, come in Sicilia, dove la distanza è molta. Questa, fra le cause della maggiore delinquenza delle grandi città, non è certo l'ultima come avrò aggio di dimostrare ampiamente nel capitolo *Benessere e Reato* della mia prossima pubblicazione: *Sociologia Criminale.*

Dopo tutto ciò parrebbe una discussione bizantina quella sulla esistenza o non della *quistione sociale* in Sicilia, se il Bonfadini non l'avesse recisamente negata.

Se la esistenza della quistione sociale si dovesse soltanto ammettere quando essa viene esplicitamente formulata con agitazioni, nella stampa, in società politiche o economiche, in riunioni o in qualsiasi altro modo adatto a porla nettamente, si avrebbe certamente diritto a negarla in Sicilia come per lungo tempo fu negata da molti in Italia e che furono costretti negli ultimi tempi a ricredersi. Non così pensano gli studiosi di cose sociali. Essi non possono escludere, cullandosi talora in una fatale sicurezza, la esistenza in un paese del grande problema, che si presenta da uno o da più

---

a modificare in Sicilia la divisione della proprietà. Sui danni enormi economici e morali del latifondo in Sicilia concorda un intelligente osservatore, Costantino Baer, che alcuni anni or sono pubblicò sullo argomento un bello studio nella *Nuova Antologia.*

Digitized by Google

dei suoi lati, quando in esso esistono i termini che lo costituiscono, lo delineano, lo pongono.

Si potrà al più affermare che esso sia allo stato latente, e forse con maggiore esattezza, che se ne hanno le manifestazioni *incoscienti;* ma guai a trascurarle, a non approfondirne la natura intima! Si corre il pericolo di essere scossi bruscamente da una situazione grave e minacciosa e tanto più feconda di mali irreparabili quanto meno fu preveduta e studiata al suo nascere.

Con tale convinzione giudicarono il Sonnino e il Franchetti ammettendo la esistenza di una quistione sociale anche in Sicilia, riconfermata dieci anni più tardi dal Damiani. È saviamente il Turiello riflette che: le *quistioni sociali* sussistono sempre dove sia una *larga ingiustizia sociale* ed un *largo risentimento.* Ora la prima condizione è frequente in Sicilia e spesso non manca la seconda „ *(Governo e Governanti in Italia,* v. I, p. 79). Aderendo pienamente a queste savie parole di un'eminente pensatore che milita tra i conservatori, a maggior dimostrazione di questo *largo risentimento* si deve soggiungere che la ribellione è latente negli animi, e che devono considerarsi come sintomi significanti, sebbene *incoscienti,* della *larga ingiustizia sociale,* e l'alta delinquenza, a torto attribuita a cause accidentali individuali; e la mal celata simpatia e gli aiuti che i briganti trovarono spesso tra i contadini e zolfatai, solo a soddisfazione del *largo risentimento* e non a scopo di lucro immediato o di criminose compartecipazioni; e pur astraendo dai moti sanguinosi del settembre 1866,

Digitized by Google

frequenti torbidi, non importa se lievi o gravi, scoppiati qua e là come a Tusa in quel di Messina, a Catabiano, a Caltanissetta,.... e il tristo ricordo delle tragi di Nissoria e di Bronte nel 1860, tentati anche a Randazzo, quando contadini ed operai al grido di *morte ai Galantuomini!* „ uccisero realmente quanti poterono dell'aristocrazia e della borghesia! Lacrimevoli avvenimenti la cui ripresentazione è dal Damiani dichiarata possibile e forse non remota per l'antagonismo dichiarato tra le varie classi sociali che ogni giorno più si delinea e si sviluppa in alcuni paesi e che spinse talvolta a commettere reati comuni senza un apparente motivo; di che potrei addurre esempi eloquenti se non temessi di eccitare dolorose suscettibilità, che il lettore può facilmente comprendere.

Ora, massime se quei moti rimarranno isolati, parziali riuscirà facile allo stato una severa repressione delle manifestazioni *collettive;* non così quella delle manifestazioni *individuali* sotto forma di delitto. Provvedere a tempo opportuno, con intendimenti larghi ed efficaci ecco l'unico mezzo di prevenzione, la vera opera saviamente ed altamente conservatrice.

V.

Il Regime politico e le sue conseguenze.

Pasquale Villari nelle celebri *Lettere Meriodionali* scrive: " Ecco una notizia singolarissima, la cui verità ho potuto in molti modi accertare. Il maggior numero

Digitized by Google

di delitti si commette da abitanti dei dintorni di P lermo, che per lo più *non sono poveri*, spesso anc contadini censuarii o proprietarii che coltivano mir bilmente i loro giardini di aranci. Nella Conca d'O l'agricoltura prospera; la grande proprietà non esis il contadino è agiato, mafioso e commette un gran n muro di delitti. Io non voleva credere a questa notizi che sembrava sovvertire tutti quanti i principii dell'e conomia politica e della Scienza sociale; ma la riscontr in mille modi ed in mille modi mi fu riconfermata... I Comuni di Morreale e di Partinico sono quelli in cu le basse classi o meglio il contadiname si trova pi che in tutti gli altri comuni della provincia in uno sta di agiatezza. Ora in questi due paesi appunto gli omi cidii sono più spessi e più efferati che nella provinci (Articolo sulla *Mafia* 2ª Ed. Firenze 1878, p. 27, 2 29) (1).

Uso a non nascondere nè a me stesso, nè agli alt le obbiezioni ben fondate che si possono sollevare con tro tutta una serie di fatti e di relative induzioni, h voluto riportare integralmente le parole dell' acuto e imparziale osservatore Napoletano. Queste parole sembra che diano una smentita formale a quei rapporti che precedentemente si cercarono stabilire tra *miseria* e *delitto* e riconfermerebbero al contrario la cosiddetta

(1) Anche la Commissione d'inchiesta parlamentare per l Sicilia, come il prof. Villari, rimase colpita dalla circostanz che la *mafia* dominasse maggiormente nell'agro palermitano dove la proprietà era meglio divisa.

Digitized by Google

ge biologica della delinquenza del Ferri, secondo la ale, per lo appunto dove e quando aumenta il be-ssere economico, aumentano parallelamente i reati ntro le persone: quelli prevalenti nella Conca d'Oro. La obbiezione risultante dal fatto della forte delin-tenza dei dintorni di Palermo, che sorprendeva lo esso Villari, esaminata da vicino perde tutta o quasi sua importanza.

La prima osservazione da fare concerne la entità ella *agiatezza* dei contadini in discorso. L'illustre Pro-ssore dell'Istituto di Firenze, mi pare, che si sia la-iato trarre in errore dalla facile qualifica di *propie-rii*, per credere all'agiatezza di coloro che la portano. uesti *proprietarii* nel maggior numero dei casi diffe-scono ben poco dai *proletarii* essendo ordinariamente ieschinissimo il valore dell'immobile che essi possegono. Tale asserto convalida il Damiani il quale con-tatata che in Sicilia la maggior parte degli agricoltori ossiede beni immobili (per lo più enfiteutici) prove-ienti dalla antica divisione; ma molti son piccoli pro-rietari a cui non basta il proprio per vivere e sono ostretti a prender terreni in affitto a mezzadria (1).

---

(1) Pochi ignorano in Sicilia quante ire e quanti rancori uscitano le gare negli affitti: gare accanite per la difficoltà di rocurarsi altrimenti che colla coltivazione di quel pezzo di erra i mezzi di sussistenza, analogamente a quanto avviene n Irlanda. E quando la elevatezza del fitto o le avversità delle tagioni frustrano le speranze dei coltivatori, le ire e i rancori esplodono in atroci delitti. Così, anche dove meno si crede si riscontra la influenza economica nella etiologia dei reati.

Digitized by Google

Altri, *i più,* non possiedono che la casa e sono considerarsi piuttosto fra i proletari che fra i pos denti; giacchè con quelli hanno comune il *faticoso voro, il magro vitto e la malsania ed insufficienza d l'abitazione. (Relaz. cit.* p. 60, 61). E che queste p prietà anche rurali siano soltanto delle vane parve lo pruova il fatto che in Sicilia dal 1873 al 188 espropriarono 13,713 *fondi rustici* per un debito co plessivo di L. 748,356 ! *(Relazione* cit. p. 81). È la sto dolorosa delle *quote minime* rammentata in Parlamen con insistenza degna di sorte migliore, dall'on. Medo Savini.

Nè questo è tutto: sono innumerevoli i casi di lascio nelle mani del direttario di proprietà rurali, de cui cultura non si ricava nè la rimunerazione equa d lavoro, nè tanto da pagare il censo convenuto. E che a questo estremo si viene in Sicilia, quando n se ne può più , per la nota vanità dei suoi abitato specialmente delle classi inferiori, — rilevata bellamen e con perfetta esattezza nei rapporti dei Consoli I glesi al loro governo, — e che li spinge più al *pare* che all'*essere.*

Altre ragioni scemano importanza alla osservazio del Villari ed egli stesso le avrebbe certamente da assai minor valore e non avrebbe avuto punto tan meraviglia, se avesse fatto anche attenzione alle con dizioni *intellettuali* e *politiche* dell'Isola tutta, e alle se conde sopratutto, nella Conca d'oro in ispecie.

Il rapporto tra *ignoranza e reati di sangue* a be pochi è ignoto e tutti possono constatare il contingen

Digitized by Google

minimo che somministrano a questa categoria di reati le classi colte e la facoltà con la quale nelle classi inferiori si viene alle mani per reali o volute offese di minima entità. Questo rapporto trova conferma e spiegazione nella evoluzione psicologica dell'umanità. *L'uomo primitivo*, dalle emozioni vivissime, dalla impressionabilità estrema reagisce rapidamente senza riflessione e ponderazione a tutte le sensazioni; egli è essenzialmente impulsivo. E l'uomo primitivo è naturalmente ignorante. Vive, come nell'uomo primitivo sono le impressioni e pronte le reazioni negli esseri, che, a civiltà inoltrata, ancora lo rammentano: nei fanciulli e nelle plebi *(Spencer, Perez, Lombroso* ecc.)

Inoltre, a parte la influenza che esercita l'istruzione mitigando le passioni e sviluppando meglio, correlativamente, i sentimenti altruistici, altra ne ha importantissima che corrisponderebbe quasi a bene inteso calcolo egoistico, che io da lungo tempo avevo rilevata, e che trovai esposta or ora dal Ferri, colle stesse parole del quale mi piace esporla: " Come nota lo Spen-
" cer, essendo lo sviluppo dell'idea di causalità, l'indice
" della superiorità mentale, appunto nella categoria
" degli omicidi, come del resto nelle classi inferiori della
" società, il legame ideale tra causa ed effetto, fra an-
" tecedente e conseguente non è così organizzato da
" rendere costante, in essi, l'associazione tra l'idea del
" delitto e l'idea della pena. Ed ecco perchè la speciale
" imprevidenza, che risulta da questa mancanza di as-
" sociazione ideale fra la propria azione e le sue con-
" seguenze giuridiche, costituisce uno dei fattori psico-

Digitized by Google

" logici dell' omicidio ed un carattere antisociale del
" delinquente; giacchè, secondo l'osservazione del Pau-
" lhan alla genesi del sentimento del dovere, cioè del
" rispetto agli altrui diritti, concorre anche l'elemento
" intellettuale, dell'aspettazione di certi fatti in seguito
" a certi altri „ *(L'imprevidenza negli omicidi comuni.* ARCHIVIO DI PSICHIATRIA. vol. VI. Fasc. 3, p. 268) (1).

Si può aggiungere, che questa mancanza dell'idea di *casualita*, derivata dal deficiente sviluppo intellettuale, non nuoce soltanto perchè non fa percepire l'associazione tra l'idea del delitto e l'idea della pena; ma pure fa correre al reato perchè non lascia avvertire la relazione tra il reato e le sue conseguenze a danno della vittima.

Ora, come non avvertì il Villari, che la Sicilia era tra le più ignoranti regioni d'Italia e che non lo era meno delle altre Palermo e la sua provincia? Provino le cifre: secondo il censimento del 1881 la Sicilia dava 83,97 0[0 di analfabeti; la provincia di Palermo 77,93 e la città 65,61. E le condizioni dell'istruzione sono di molto migliorate sul censimento del 1871, al quale poteva riferirsi l'on. Villari.

Riesce poi più istruttiva la conoscenza del numero

---

(1) Del rapporto tra elemento intellettuale e moralità molti si occuparono. Si sa che il Bukle, in questo senso egoistico, ammetteva che la moralità derivasse dal progresso intellettuale. Tra i recentissimi scrittori il Veron *(La Morale)* ha ben dimostrato, che non vi ha vera moralità, quando manca la *coscienza* sugli atti compiuti: coscienza che viene dall'istruzione.

Digitized by Google

egli analfabeti, non relativamente a tutta la popolazione, ma relativamente al numero degli sposi e dei coscritti, vale a dire di quella parte della popolazione da la quale si recluta il massimo contingente dei delinquenti. In quanto agli sposi in Sicilia appena il 31, 5 0[0 sapranno sottoscrivere; e trai coscritti Palermo à il 46,63 0[0 di analfabeti, mentre Milano dà il 4,40, Firenze il 6,58 e Torino l'8,85 0[0!

Ecco una delle *vere* cause efficienti della delinquenza n Sicilia e nella Conca d'Oro!

L'altra *causa* poderosissima, ed è l'ultima di cui si lirà, di una delinquenza, anche non corrispondente lle condizioni economiche, bisogna ricercarla negli ntecedenti politici di Palermo e della intera isola.

Si rilevò da qualcuno, che il carattere della nostra criminalità è medioevale. Questa è una verità, che sta in intima connessione colla seguente: la organizzazione politica e sociale della Sicilia, per quanto lo consentivano i rapporti e gli scambii commerciali odierni, era pienamente medioevale nel 1860. Sull'isola non era passato il soffio della rivoluzione francese.

Di ciò convengono il Franchetti e il Damiani, il Bonfadini e il Turiello; ma la influenza della condizione politica sulla criminalità fu messa particolarmente in luce dal primo e dall'ultimo mentre era sfuggita, nè si comprende il come, tanto al Bonfadini quanto al Villari.

Il Franchetti non solo la constatò in generale, ma additò la ragione per cui maggiormente risentivasi a Palermo e nel suo agro: nella capitale dell'isola e nei

Digitized by Google

suoi contorni domina maggiore prepotenza privata, p effetto del maggiore concorso colà dei membri de *clientele dominanti;* clientele usate a riconoscere p spesso dov'è più folta la popolazione, nel prepote privato, un diritto che non è poi impedito, da alcu autorità sociale più forte della loro volontà (Turiell *Governo e Governati*, I p. 79). Lo stesso Bonfadini con stata un altro fatto di capitale importanza, che oppor tunamente spiega le eccezionali condizioni morali dell provincia di Palermo, cioè: la sopravvivenza, in mol paesi, di quelle lotte e di quegli odii di famiglia, ch funestarono la società del medioevo; chè non è giust come taluni fanno per proconcetti politici e contr l'evidenza storica, l'asserire che le guerre civili furon un malanno peculiare dei nostri Comuni repubbli cani (1); Odii e lotte vivissime in alcuni dei paesi de signati dal Villari come tra i più delinquenti, che die dero luogo in tempi vicinissimi a famosi processi ne quali furono implicati non pochi personaggi eminenti e che non solo i reati di sangue, ma per ispirito di vendetta e per nuocere in tutti i modi agli avversarii, determinarono spesso i furti, gl'incendii, e la uccisione del bestiame!

Rimontando alle origini di questo grave stato di cose si arriva a rinvenirle nella azione deleteria eser-

(1) Contro il conte Cittadella, credo di averlo dimostrato in un opuscolo: *La repubblica e le guerre civili.* Firenze 188 Meco conveniva testè l'on. Cagnola, rappresentante per Lod in una sua polemica col prof. Turiello.

Digitized by Google

citata dal mal governo dei Borbonidi che spense in tutti la confidenza nella giustizia collettiva. Circostanza gravissima che condusse alla creazione della *mafia*, dei *campieri*, e dei *compagni d'armi*. Con che si osserva però, che queste due ultime istituzioni, privata l'una, pubblica l'altra ma in un senso ristrettissimo, non sono di origine moderna, ma rappresentano organi sopravvissuti, più o meno modificati, della società feudale.

Adesso cediamo la parola al Damiani, che delineando le condizioni attuali, ci darà agio di rimontare allo sviluppo collaterale e connesso della *mafia*, dei *campieri* e delle *Compagnie d'armi*. Egli afferma che il governo borbonico stabilì rapporti soltanto forzati tra popolo ed autorità governative. D'onde tra l'uno e le altre ne sorge un vero antagonismo che non poteva non avere le più deplorevoli conseguenze quali le seguenti.

" In generale non si osserva la parola data e si depone facilmente il falso in giudizio. Le eccezioni sono rarissime. Qualche volta per favorire un amico, tal'altra per spirito di partito, non raramente per ubbidire alla mafia, si dissimula con pertinacia ed imperturbabilmente il vero stato delle cose e con tanta solidarietà da sviare la giustizia dalla retta via e da rendere impossibile di procedere contro i falsarii. Ciò conduce spesso all'impunità di molti gravi reati. „

" Del principio di autorità non si ha un esatto concetto, confondendosi sovente la autorità con la persona ch la rappresenta: la giustizia con colui che l'ammini a; " d'onde la persuasione che la legge non sia

Digitized by Google

" fatta pei ricchi, che nella lotta giudiziaria il povero " debba soccombere, „ e che infine, come diceva un filosofo greco, la legge sia come una tela di ragno: le mosche grosse la sfondano, le piccole vi restano impigliate. Non è difficile che tale strano concetto sia stato tramandato agli attuali contadini dai loro antenati, che *forse* non avevano torto di pensarla a questo modo; ma importerebbe moltissimo di provar loro, e con esempii positivi, che i tempi sono mutati e gli uomini con essi. „ (*Relazione etc.* p. 37).

In verità non arrivo a comprendere il dubbio dell'on. Damiani, espresso con quel *forse*, sulla vera genesi della presente nostra situazione morale. I fatti che stanno inesorabili a provarla sono numerosissimi, come quelli che dimostrarono esistere nell' *Ancien Régime* francese i germi di tutte le anomalie e le atrocità dell'89. E il parere degli uomini più illuminati che si occuparono negli ultimi anni delle cose nostre, concorda pienamente; e la spiegazione datane trova ampia conferma nello studio comparitivo con altre ragioni che delinearassi in appresso.

La giustizia sotto i Borbonidi era cosa talmente confusa con gli arbitrii polizieschi che il popolo in ogni accusato finì per vedere una vittima della prepotenza baronale o governativa.

La polizia e le autorità giudiziarie stavano infatti agli ordini dei feudatari che si trovavano nelle buone grazie delle alte sfere governative. Nacque da ciò che venuta meno ogni fede nella equità ed imparzialità di chi stava preposto alla cosa pubblica, grandi e piccoli

Digitized by Google

pensarono tutti a provvedere individualmente alla sicurezza della persona e della proprietà: si ebbe un vero regresso a forme sociali primitive, nelle quali la giustizia individuale è tutto, poco o nulla la collettiva. Così i baroni organizzarono schiere di armigeri detti *campieri*, vera riproduzione degli antichi *bravi*, scelti tra i più facinorosi e tra i più celebri e coraggiosi malfattori; e il popolo contò per le sue vendette sulla *mafia* e nel suo codice dell'*omertà* (1) e spesso sul brigante che riuscì così in taluni momenti ad essere considerato come un simpatico e nobile ultore del debole oppresso dal forte. La *vendetta* privata più che un diritto ritornò un dovere. Così si spiega come la *mafia* non sia mai stata una delle comuni associazioni di malfattori aventi per iscopo esclusivo la depredazione della proprietà altrui. Alla *mafia* si riattacavano principalmente i reati di sangue, cosicchè arrivarono a far parte della *criminosa* associazione molti individui riputati generalmente onestissimi e ai quali in realtà si potevano affidare con perfetta sicurezza i più vitali interessi, con la certezza di vederli garantiti; e quella sincerità che i singoli individui non si credevano in debito di palesare di fronte alle autorità, si riteneva doverosa verso la *mafia*, e tra *i mafiosi* osservavasi scrupolosamente la parola data.

Non ultimo ed importante indizio della esattezza del

---

(1) Se il nome non è di antica data poco monta; la *cosa* esiste da tempo remoto.

Digitized by Google

giudizio sulla origine della *mafia*, lo si rinviene n rapporti quasi sempre ottimi serbatisi tra i suoi memb e il partito liberale.

In tutti i moti rivoluzionari e in tutte le cospira zioni tendenti a rovesciare il governo Borbonico, i *ma fiosi* ebbero sempre parte non poca e prestarono im portanti servigi sempre disinteressati.

L'odio contro le autorità pubbliche che aveva pre sieduto alla costituzione della loro associazione e d loro codice, fermentava talvolta come lievito latente e sprigionavasi dando luogo alle schiette manifestazion politiche (1).

---

(1) Erano scritte le pagine precedenti quando mi giuns l'ultimo fascicolo n. 5 6 della *Rivista di discipline carcerari* L'autorità di cui meritamente gode la rivista e l' illustre su direttore M. Beltrami-Scalia consigliere di Stato, m'invogliano a riportare pochi brani di un bello studio sulla *Mano fraterna* il cui processo si svolse in Girgenti, perchè corroborano il gi detto. Eccoli. "Prima di entrare a discorrere della organizza "zione della *Fratellanza* credo necessario far notare che nel "l'associazione lo scopo di *furto come argomento di comun* "*lucro* era eliminato. Siccome d'altronde essa aveva per ob "bligo di difendere gli affiliati in ogni circostanza e di ass "curare la loro impunità in caso di reato, così, quelli tra lor "che avessero voluto far preda per proprio conto vi eran "maggiormente incoraggiati da quella specie di salvaguard "sociale . . . . . Quanto ai su "obbiettivi un concetto emerge dall'esame dei fatti spontane "incontroverso, quello della vendetta per spirito di *mafia*. L "protezione scambievole nel compiere vendette sia person

Digitized by Google

A peggiorare tale stato di cose non poco contribuì rettamente lo stesso governo dando in appalto la sicurezza pubblica alle così dette *Compagnie d'armi* reclutate tra ladri e mafiosi chè arruolandosi nelle medesime acquistavano la impunità dei precedenti misfatti e si preparavano allegramente a commetterne i nuovi, sotto l'egida della legge.

Inutile dire che a questo strano e primitivo sistema di polizia il governo era costretto dal suo isolamento e dalla generale renitenza in ogni ordine di cittadini a somministrargli utili informazioni per l'amministrazione della giustizia per cui era accampato da nemico

---

che collettive, la voluttà brutale di sopraffare, prepotendo, ciò che costituisce la *mafia* per la quale la vendetta non è solo un arbitrario risarcimento dell' onore offeso ma anche la punizione di chi osa resistere alla prepotenza del mafioso; il volersi infine sostituire al potere sociale senza avere principii politici, ecco il concetto su cui corse e si estese l'associazione.....

" Quanto agli attenti contro la proprietà *potevano essere un mezzo di vendetta* poichè questa si compie contro una persona anche devastandone i beni; ma, come dicemmo, non era fra i canoni della *Fratellanza,* il furto organizzato a scopo di lucro, e lo dimostra anche il fatto che di tanti chiamati innanzi al tribunale *non uno era accusato di furto,* ed anco gl'inviati alle Assise non dovevano rispondere che di assassinio con uno o due casi di depredazione . . . . . La *Fratellanza* la PIÙ ALTA ESPRESSIONE DELLA MAF . . non volle nè rubare per avidità di lucro, nè ribellarsi cor . . il capitale, nè attentare alla forma di governo. Tuf-

Digitized by Google

nel paese e tutti i mezzi reputava idonei per man
nervisi.

Degli elementi torbidi e criminosi poi non solo
serviva organizzandoli nelle *Compagnie d'armi*, ma a
biva i più facinerosi in singoli casi, rimunerandoli
denaro e di iniqua impunità per sbarazzarsi *crimi*
samente di altri che credeva più pericolosi o che era
particolarmente invisi a qualche grande signore. Qu
deleterie conseguenze si dovevano avere da tali an
malissimi procedimenti è facile immaginarlo. A tal p
posito va corretta l'osservazione del Turiello *(loc. c*
p. 99) relativa alla durata di tali procedenti. Non c

" farsi nel sangue del nemico od offensore avidamente, fe
" cemente, *impunemente;* questo fu il suo ideale.....

" A questo istinto selvaggio, quando si voglia studiare l'
" fluenza dell'ambiente, contribuiscono più che altro le c
" dizioni morali in cui si trova la gran parte della popolazi
" di quei paesi: " *La classe degli operai, massime di c*
" *pagna abbandonata a se stessa fin dall'infanzia..... l'in*
" *dividuo quasi ignora la sua personalità ed agendo c*
" *per istinto tenace solo in certe sue perniciose tradizi*
" *non dà la debita stima nè alla sua vita nè a quella d*
" *altri* „. Così disse il cav. Fino Proc. del Re presso il T
" bunale di Girgenti nel discorso d'apertura dell'anno giuri
" 1885 e si appose al vero „.

Est-ce-clair?

Per i pochi che lo ignorassero, avvertiremo, che il Beltra
Scalia è siciliano, e conoscendo il suo paese non avrebbe p
blicato l'articolo di cui si riportano i brani sopracitati se
li avesse trovati conformi alla verità, o avrebbe almeno
qualche riserva.

Digitized by Google

arono col 1866; come potè egli dimenticare la *causa* ella lotta fra il generale Medici e il procuratore generale Tajani, l'antagonismo tra il potere giudiziario e il otere politico che voleva persistere nell'annientare la *afia* per mezzo della *mafia?*

I *compagni d'arme* se la intendevano come non si oteva meglio coi *campieri,* istituzioni parallele che atngevano alle medesime sorgenti ed avevano l'incarico i sorvegliare e catturare i malfattori in apparenza; a realtà dividevano con loro il prodotto del bottino. noto d'altra parte, che il Barone chiudeva non due a quattro occhi sulle marachelle dei suoi *Campieri* urchè venissero rispettate la sua persona e la sua roprietà. Estremo, al quale spesso era indotto non a copo di lucro, ma per vera necessità di esistenza. Che are, se il governo mostravasi impotente a proteggerlo?

Il castello diveniva ricettacolo di banditi, il feudo ampo di brigantaggio. È notissimo del pari che i *compagni d' arme* non perseguitavano accanitamente le ande armate, se non quando avevano da *vendicare* ualche loro compagno ucciso dalle prime. E in questi asi di persecuzione attiva, avveniva non di rado un atto strano e inaudito: una banda armata passava da uella provincia in un' altra sotto la giurisdizione di n'altra *compagnia d'arme* e vi passava d'accordo con uesta facendole la promessa formale di starvi tranuilla e di non destare allarmi in quel territorio, con eati gravi e clamorosi. Per la sussistenza di questi spi funesti non eranvi timori: *i campieri, i feudi, le as ie* vi provvedevano largamente.

Digitized by Google

Nè credasi che tali fatti siano remoti. Si deplorarono fino a pochi anni or sono all' epoca del brigantaggio esercitato da Rocca, Rinaldo, De Pasquale, Leone!

Nella inferiorità dello sviluppo intellettuale delle nostre masse, nella azione cumulata per tanti anni delle conseguenze di un mal governo, e che ha creato una vera tradizione disorganizzatrice del senso morale di un popolo a cultura innoltrata, va cercata la ragione intima della delinquenza caratteristica della Sicilia. L'azione di questi *fattori intellettuali* e *politici* spiega altresì, come in talune regioni d'Italia, ad esempio della bassa Lombardia o in alcuni punti del Veneto, nelle quali le complessive condizioni economiche del proletariato sono forse peggiori, che in Sicilia, pure vi si riscontra una delinquenza meno intensa e meno estesa.

Ma la trasformazione politica e intellettuale iniziatasi dal 1860 non ha arrecato benefici frutti? Certamente, ma non tutti quelli che se ne potevano sperare, perchè sopraggiunse l'azione di alcune gravi cause di perturbazione che paralizzarono in gran parte il bene arrecato dalla rivoluzione, cause che si vanno già lentamente eliminando.

Prima e potentissima tra queste cause di perturbamento fu la introduzione della leva militare; e non solo perchè fece perdere l' abitudine del lavoro al soldato, in ispecie se contadino, come vuole il Damiani (*Relazione* cit. p. 36); ma sopratutto perchè il contadino e l' operaio che partivano pel continente si creavano nuovi bisogni, senza che al loro ritorno avessero i mezzi corrispondenti per soddisfarli. *E questo è il meno.*

Digitized by Google

ei primi anni, molti preferirono lasciarsi dichiarare isertori, pur di non allontanarsi dalla terra natìa. I isertori perseguitati in breve tempo si trasformarono i malfattori, in briganti. Il male prese tale estensione, he misure eccezionali furono prese dal governo; e ella repressione, come avviene quando ci si affida al ilitarismo, furono commesse ingiustizie atroci, come uelle del sordo-muto Cappello e i fatti crudeli di Peralia, ad opera del tenente Dupuy. Tutte le libertà urono violate replicatamente; ond'era generale il chieersi: il nuovo governo non vale l'antico?

La sinistra impressione di tali fatti era aumentata all'altra importante circostanza che, respinto il conetto di Minghetti di una organizzazione regionale, la icilia fu sottoposto al cosiddetto Piemontesismo: l'elenento civile veniva così a completare l'azione dell'eemento militare, e i Siciliani credendosi, a torto o con agione, trattati come un popolo conquistato —imprulentemente lo dissero e lo scrissero molti sul contiente — non poterono immediatamente confidare nella quità del nuovo ordine di cose e dei suoi rappresenanti. La distanza tra Governo e governati rimase idenica, se non maggiore, che pel passato, non ne poterano quindi scomparire le conseguenze. La pretesa, nche a fin di bene, dei nuovi governanti di volere rapiantare di un colpo, in Sicilia ciò che vi era di neglio nell'alta Italia infatto di costumi, di abitudini d i ''uzioni non poteva che accrescere il malumore i 1 ntimenti. E i governanti ci dissero *barbari*, e *urb* pur troppo rimase per molti anni la nostra elii nza!

Digitized by Google

VI.

Confronti e deduzioni.

Vantaggio indiscutibile delle scienze fisiche, è quello di potersi giovare della sperimentazione, chiamata da Vauvenargues la *dimostrazione delle dimostrazioni;* e mercè della quale si controlla un'idea per mezzo di un fatto (Cl. Bernard). Egli è così che nella fisica, la scienza sperimentale per eccellenza, tutte le condizioni del fenomeno a produrre essendo nelle mani dello sperimentatore, egli le fa variare a sua volontà e fa apparire a suo grado i fenomeni con ordine, regolarità e misura; d'onde i suoi progressi e il suo maggior grado di certezza.

Corre ben diversa la bisogna nelle scienze sociali.

A nessuno è dato riprodurre le condizioni di un fenomeno sociale volontariamente, perchè sugli aggregati umani non si può sperimentare come *in corpore vili.* Quando spontaneamente però quelle *condizioni* si riproducono altrove, possiamo osservare, se i fenomeni conseguenti sono più o meno analoghi o rassomiglianti a quelli constatati precedentemente e in altri siti. Non può parlarsi che di una rassomiglianza maggiore o minore, e non mai perfetta e completa, inquanto che gli elementi che compongono la vita sociale sono così numerosi e complessi e i rapporti tra loro così variamente connessi, che riesce difficilissimo, se non del tutto impossibile, sia la loro esatta osservazione e valutazione, sia la loro totale ripresentazione.

Digitized by Google

Comunque, ajutati dall'osservazione storica ed oggi ancora di più dal materiale che somministra la statistica, anche nelle scienze sociali, analizzando sottilmente le condizioni varie di un paese, e paragonandone i fenomeni, si può acquistare sulla produzione dei medesimi se non la certezza, una grande probabilità nello stabilire che date certe condizioni si avranno certi dati effetti. E ciò cade in acconcio di rilevare a proposito della delinquenza della Sicilia, onde conoscere se vi è modo di provare che quelle accennate, e non altre, sono le cause che la generano. E lo possiamo comparando le condizioni delle varie provincie della Sicilia tra loro e della Sicilia colle altre regioni d'Italia.

Il Damiani divide opportunamente le provincie della Sicilia, in rapporto alle loro condizioni economico-sociali, in tre gruppi: sono relativamente buoni nel *primo gruppo* — Catania e Messina; mediocri nel *secondo* — Siracusa, Trapani, Caltanissetta e Palermo: cattive nel *terzo* — Girgenti.

Sono migliori le condizioni economico-sociali nel primo gruppo inquanto che vi è: 1° maggiore divisione della proprietà. A Messina e in tutta la marina orientale la proprietà è frazionatissima e molti sono i poderetti che hanno la estensione di 1 a 4 e di 4 ad 8 ettari (Damiani. *Relazione* ult. pag. 77); 2° maggiore quantità di terreni coltivati intensivamente a giardini, vigneti, oliveti con compartecipazione diretta o indiret dei contadini ai prodotti; 3° minore analfabetismo. (Si riguardo vi è da osservare, che il *minimum* di an abeti per la Sicilia si riscontra a Palermo, dove

Digitized by Google

tutta la benefica azione dell'istruzione è meno palese, non concorrendo la coesistenza del migliore assetto economico delle classi lavoratrici, mentre vi agisce una altra causa, che sarà menzionata in appresso, di disorganizzazione morale. Ciò che, e meglio sarà dimostrato altra volta, ci mette in sulla strada per riconoscere che dall'incremento dell'istruzione *sola*, indarno si attendono gli sperati risultati); 4° nella provincia di Messina a migliorare lo stato economico dei lavoratori, contribuisce molto la emigrazione temporanea o permanente verso le altre provincie della Sicilia e principalmente verso quella di Caltanissetta.

Nel *secondo gruppo* peggiorano le condizioni economico-sociali: 1° per maggiore concentrazione della proprietà minore prevalenza della coltura intensiva; 2° per maggiore analfabetismo; 3° per la scarsezza, in qualche mandamento e anche mancanza assoluta di strade rotabili; 4° per la mancanza di lavoro; 5° per la grande distanza sociale tra proprietario e contadino, quello possessore di grandi capitali e di vastissime tenute, questi misero e mal retribuito, quello riottoso e superbo, questo umile e quasi schiavo. La concentrazione della proprietà, e quindi la distanza, è maggiore nell'interno dell'isola ed ivi è minore il rispetto all'altrui proprietà (*Damiani*. Ib. p. 34).

Nella provincia di Girgenti infine, che sola costituisce il *terzo gruppo* inversamente a quella di Messina si ha: 1° massima concentrazione della proprietà; 2° minima coltura intensiva dei terreni; 3° massimo analfabetismo (*Damiani*. Ib. 35); 4° grandissimo numero di miniere

Digitized by Google

di zolfo, che si possono considerare come veri centri d'infezione morale. Si rilevi su questo proposito, che nella provincia di Caltanissetta sarebbero migliori le condizioni morali, se non vi fosse del pari numerosa la classe dei zolfari, nella quale si recluta la massima parte dei delinquenti di ogni specie.

Questa divisione nelle condizioni economico-sociali delle varie zone della Sicilia corrisponde, su per giù, a quella data dal Sonnino *(I contadini in Sicilia)* e non può menomamente porsi in dubbio, perchè basata essenzialmente sui dati statistici ufficiali.

Ora la delinquenza dell'Isola varia corrispondentemente nelle sue diverse provincie come variano le condizioni economico-sociali? Se le cause della delinquenza sono realmente quelle assegnate negli articoli precedenti, la si avrà *massima* nella provincia di Girgenti; *media* in quelle di Trapani, Siracusa, Palermo e Caltanissatta; *minima* in quelle di Catania e Messina. Il *fatto* conferma pienamente l' enunziato *aprioristico.*

Che le condizioni morali fosssero migliori nei distretti delle Corti di appello di Catania e di Messina risulta dall'esposizione antecedente. Scindendo la delinquenza per circondarii e provincie si arriva precisamente a stabilire ch'è *massima* in quella di Girgenti e *minima* in quella di Messina.

Nella provincia di Girgenti oltre il grande numero di reati e di condannati si riscontra: 1. il massimo numero dei *recidivi* della Sicilia col 16,67 0[0 dei condannati pel quatriennio 1879-1882 (1); 2. elevatissimo

(1) Osservo qui, senza fermarmi sulla grave quistione, che

Digitized by Google

il numero degli ammoniti pel quinquennio 1878-1882 e 3. quello dei condannati appartenenti alla classe agricola, che nel triennio 1879-1881 arriva al 50,93 per 100 di condannati.

Ma più che dalle nude cifre somministrate dalla statistica giudiziaria, quale sia il senso morale nella provincia di Girgenti può rilevarsi dalla seguente descrizione: " Fatte le debite, ma pur non frequenti eccezioni, ivi il senso morale è del tutto spento, e quindi i sentimenti di amor di famiglia, di amicizia, di religione e simili o non esistono o sono larvati. Raccapricciano le relazioni di alcuni pretori di quei mandamenti, dalle quali togliamo, riassumendoli i caratteri principali che distinguono la classe agricola di quella provincia.

" La mafia ha estese fila e le altre forme di associazioni di malfattori vi prosperano, dove più dove meno.

" Il mantenere una concubina non è ritenuta cosa vergognosa, ma naturalissima; tanto che gli stessi preti, come riferisce il pretore di Campobello di Licata, ne sono provvisti, e non lo nascondono, il pretore di Ravanusa dice che i padri vendono le figlie e i figli, verso di cui non nutrono nessun amore. Lo sposo in generale cerca nella sposa il gruzzolo e non altro. I latro-

---

la *recidiva* maggiore, secondo il Tarde, non indicherebbe peggioramento delle condizioni morali. A conclusioni analoghe arriva il Garofalo nella sua *Criminologia*, osservando la distribuzione dei *recidivi* nelle diverse regioni d'Italia.

Digitized by Google

nii, gl'incesti occulti, gli uxoricidii (più spesso per avvelenamento), la prostituzione e la figliolanza illegittima raggiungono delle proporzioni spaventevoli, e, quel ch'è peggio, si compiono spudoratamente, quasi opere di cretini, incoscienti delle loro azioni. Se gli stupri son rari, gli è che la facilità con cui le donne si abbandonano alla richiesta ne rende impossibile la frequenza. Ed in mezzo a tutto questo, non mancano meretrici invereconde, superstizioni immense, fede superficiale, immagini di santi ad ogni svolto di via ed in ogni tugurio ed infine tutto il treno d'inconvenienti che sogliono accompagnare l'ignoranza spinta fino all'abbrutimento „. (Damiani 76, p. 35).

Il quadro è a tinte nerissime; ma pur troppo corrisponde alla realtà ! A completarlo, il Damiani soggiunge, che a Ravanusa i padri educano palesamente i figli al delittto. E per parte mia rammenterò, correre dapertutto in Sicilia il detto su di un cospicuo paese della provincia di Girgenti, che ivi, le mogli nel ceto basso toglievano in prestito delle somme dalle amiche e dalle vicine, promettendo restituirle col prodotto della grassazione che il marito *sperava* commettere in una delle notti venture; che nella provincia di Girgenti ultimamente si svolse il processo della vastissima associazione della *Mano fraterna*, il quale, per quanto gonfiato dalla polizia, costituisce sempre un fenomeno gravissimo.

Quale espressione politica del pessimo stato economico della stessa provincia, va ricordato infine, che ivi l'*Internazionale* trovò il maggior numero degli aderenti nella nostra isola.

Digitized by Google

Volgiamoci a più *spirabil aere*. La provincia di Messina ci offre uno spettacolo confortante inverso a quello di Girgenti: Riscontrasi nella prima: 1° Il *minimum* dei reati della Sicilia; 2° il *minimum* della recidiva di l'isola, e credo dell'Italia intera: 9,10 recidivi su 100 condannati; 3° il *minimum* di delinquenti appartenenti alla classe agricola per l'isola e forse per tutto il regno: 9,08 agricoltori su 100 condannati; 4° più vigorosi che altrove (1) i vincoli di famiglia e più elevato il senso morale.

Anche la provincia di Messina ha i suoi comuni con forte delinquenza e con notevole peggioramento morale; ma nei medesimi sono state notate queste cause che vi agiscono direttamente: 1° malsania e ristrettezza delle abitazioni della classe agricola; 2° lontananza del campo, in cui si esercita il lavoro, dalla casa di abitazione, circostanza questa, la quale impedendo all'agricoltore di ritornare tutte le sere al focolare domestico, anzi spesso tenendolo lontano per mesi e mesi è feconda di inconvenienti deplorevoli; 3° la mancanza di case rurali; 4° la scarsezza di facili e pronti mezzi di comunicazione; 5° l'antica ignoranza sull'agricoltore.

---

(1) Rilevo che nei *furti campestri* Messina supera alcune provincie dell'isola. Questa superiorità in tale reato poco grave io la credo più *apparente* che *reale* e derivata da una maggiore sorveglianza dovuta alla migliore divisione della proprietà. Per quel che vale noto altresì una coincidenza; il Veneto, che una delle regioni a delinquenza minima, primeggia *nei furti campestri*.

Digitized by Google

he spesso è di una brutalità inconcepibile pei tempi he corrono e in un paese non molto lontano dal foco ella civiltà moderna. *(Damiani 76).*

Tali i due estremi: la minima e la massima delinquenza in Sicilia in corrispondenza perfetta colla miliore o peggiore condizione economica delle regioni ove la si osserva.

Sulle provincie che stanno nella posizione media, Palermo soltanto deve richiamare la nostra attenzione per ridurre a debite proporzioni i giudizii emessi finora sulla sua delinquenza e per valutare giustamente le sue condizioni morali mettendole in rapporto alla sua popolazione e al posto che occupa in Sicilia.

Se la delinquenza di Palermo e della sua provincia destò maggiori clamori nel continente e localmente ciò si deve principalmente: 1° al fatto, che nella capitale dell'isola la stampa vi è più numerosa che negli altri punti; essa commenta ed illustra i reati più gravi che vi si commettono e che passano sotto silenzio altrove; 2° alla circostanza che si attribuisce facilmente a Palermo la delinquenza del suo Distretto di Corte di Appello, che comprende quella di Girgenti e di Caltanissetta.

L'occupare oggi Palermo col suo agro un posto intermedio ha un valore morale superiore a quello relativo a Messina che presenta il minor numero di reati. Ed ecco perchè.

Palermo è la città più popolata dell'isola contando circ 300,000 abitanti, mentre Catania e Messina di po orpassano il terzo.

Digitized by Google

A Palermo, come alla antica capitale, accorrono gli spostati, gli ambiziosi, di tutta la Sicilia.

Ora chi ignora che la delinquenza cresce nelle grandi città in proporzioni geometriche, quando la popolazione non si aumenta che in proporzioni aritmetiche? Un esempio basta ad illustrare il fatto. Londra con 3,000,000 di abitanti dà un terzo del totale della delinquenza dell' Inghilterra e del principato di Galles, che conta 25,000,000 di abitanti. In ragione di popolazione Londra non dovrebbe darne presso a poco che un'ottava parte! Lo stesso fenomeno si osserva a Parigi, a Berlino e in tutte le grandi capitali di Europa e di America.

Il non osservarsi ciò a Palermo colla sua provincia non è dunque un fatto consolantissimo?

Per la Sicilia già il Procuratore del Re Piccolo-Cupane, nella relazione sull' Amministrazione della Giustizia nell'anno 1884, deplorò che Catania — città presentasse un numero di reati molto superiore a quello della provincia.

Ed a che cosa attribuirlo? A questo solo, secondo il mio modo di vedere: le conseguenze dell'antico regime politico, man mano che si è assodato il nuovo e vi funziona più regolarmente, sono andate scomparendo, rimanendo invece i buoni effetti di quella migliore distribuzione della proprietà constatata dal Villari. Così rimane spiegata meglio la contraddizione apparente rilevata dal medesimo e riconfermato il concetto: che il *delitto* è il *prodotto delle condizioni sociali* ed *economiche.*

Passiamo lo stretto e dato un rapido sguardo all'in-

Digitized by Google

me delle condizioni delle varie regioni della penisola veremo argomenti inconfutabili a mantenerci in tale nvincimento.

La Calabria, la Basilicata, gli Abruzzi, Roma, la Sargna complessivamente si avvicinano alla Sicilia per sinistra influenza degli anteriori governi dispotici, rrotti e corruttori; pel poco sviluppo delle associaoni, per la pochezza dei risparmi; per la tenuità dei dari; pel numero degli analfabeti; pel movimento ecoomico dedotto oltre che dalle Banche dal numero elle lettere e dei telegrammi e dalla emissione e paamento dei vaglia; per la divisione della proprietà e el modo di coltura; e infine pei rapporti esistenti tra roletarii e proprietarii.

I dati statistici ufficiali servono sufficientemente ad luminarci sulla realtà delle condizioni economiche e ociali di quelle regioni.

Le relazioni diverse per l'*inchiesta agraria*, li corroborano, sebbene talune, come quella del Salaris per la Sardegna, del Branca per le Calabrie e Basilicata, del'Angeloni per gli Abruzzi, Molise e Puglia, attenuino alquanto la verità e siano disposte piuttosto ad un certo ottimismo. I discorsi parlamentari, come quelli pronunziati in varie epoche sulla Sardegna da oratori appartenenti ai diversi partiti politici, e gli altri sul brigantaggio delle provincie napoletane — notevoli sopratutto quelli del Castagnola e del Ferrari perchè settentrionali e non accecati dall'amore del loco natìo e dalle ire e da risentimenti locali; e infine i rapporti e le descrizioni di viaggiatori *en touristes,* o a scopo

Digitized by Google

politico (1) confermano splendidamente la stabilita rassomiglianza.

Il rapporto tra certe date condizioni economico-sociali e una data delinquenza è talmente quello che esiste tra causa ed effetto, che le cennate regioni presentano per lo appunto e nel numero e nella gravità dei reati una grandissima analogia colla Sicilia.

Le analogie si riproducono esattissime non solamente nel movimento generale della delinquenza, ma in quelle singole manifestazioni che assumono una forma carat-

---

(1) Rammentiamo tra i tanti: per la Sardegna il Mantegazza, il Conte Alberto di Lamarmora, per le province meridionali il Villari, il Pani Rossi, Renato Fucini, Jessie White Mario, R. De Zerbi, Carlo Dotto dei Dauli, Turiello, Franchetti, Tammeo, ecc. ecc.

Il Colonnello Marselli, attuale segretario dal Ministero della Guerra pel continente meridionale osserva che: " se la sor-
" dida noncuranza di certi proprietarii lascerà in pari tempo
" accumularsi l'*odio già condensato e feroce* dei concittadini,
" *trattati come viti bestie,* non è improbabile che un furioso
" uragano si scateni dalla bassa Italia sul resto della penisola,
" e che l'insurrezione delle classi inferiori, *schiave della ava-*
" *rizia e della prepotenza baronale,* ritrovi un più astuto
" Masaniello, od uno Spartaco più fortunato „. (*Gl'italiani del Mezzo giorno*).

Frasi altrettanto incisive, avvertimenti del pari severissimi si possono trarre da tutti gli scritti degli autori rammentati in questa nota. E si osservi, che ad accezione del Dotto dei Dauli, appartengono tutti o al partito conservatore o a quello tipiedamente liberale!

Digitized by Google

stica. Così, in Sardegna, al dire del Bonfis, la in-
luzione della leva militare incontrò la stessa ripu-
nza e condusse gli stessi effetti che in Sicilia. L'or-
izzazione feudale e il mal governo vi tolsero altresì
i autorità morale ai preposti alla cosa pubblica e
itornò alla vendetta colla giustizia privata; e in Sar-
na del pari che in Sicilia divenne generale la re-
enza a deporre nei processi, e molti reati gravissimi
ommettono a solo scopo di vendetta, anche da per-
e agiate *(Discorso inangurale dell' anno Giuridico*
5 del Procuratore Generale di Cagliari) e come nella
sa si regredì del pari nella difesa: onde si vide la
urezza pubblica data in appalto ai *Barragelli*, isti-
ione rassomigliantissima alle *Compagnie d'armi.*
Se in Sicilia si rese celebre la *mafia* nel Napoletano
rallelamente s'impose la *camorra* con maggiore ten-
nza al furto, mentre la prima e le *squadracce* nelle
magne a preferenza si davano ai reati di sangue.
la *camorra* come la *mafia* assunse alla sua volta
rnice politica prestando servizii non pochi al libe-
lismo. In senso inverso a Roma, nelle Romagne, nelle
arche e nell' Umbria il *Carbonarismo*, associazione
imitivamente ed esclusivamente politica, somministrò
n rare volte un contingente rilevante alla comune
elinquenza.
Si potrebbe illustrare meglio la deleteria influenza
i cattivi governi, che anche secondo il Lombroso
'Uomo delinquente e specialmente: L' *incremento dei*
litti 16 e seg.), togliendo ogni autorità ai loro rap-
rese ti, alimentarono la camorra, la mafia, il bri-

Digitized by Google

gantaggio, e questi alla loro volta contribuirono a d
primere il senso morale?

Dopo di che non può che sorprendere altamente l
inconseguenza e la contraddizione in cui è caduto i
Turiello. Il quale dopo avere efficacemente descrit
le condizioni politiche ed economiche del mezzogiorn
d'Italia, mettendole in evidente relazione colla sua de
linquenza (*Governo* e *Governati* 1° p. 153, 158, 159, 18
189, 195, 198, 333, 348) esce nella seguente conclusione
" per *quanto possa parere strano* (meno male che l'a
si avvede della impressione che devono fare le sue pa
role!) la radice della massima delinquenza Italiana, e
più del mezzogiorno Italiano, e del massimo ottimism
ideale dei giureconsulti Italiani, e più dei Napoletani
è la stessa. " È nella maggiore inefficacia abituale sugl
" intelletti meridionali e sulle loro volontà del senso
" del limite e del reale! „ (p. 327). E poscia in tutto
un paragrafo — il IX — del cap. 3° si sforza a dimo-
strare che camorra o brigantaggio non sono che il
prodotto dell'*individualismo eccessivo e disciolto* che do-
mina nel Napoletano! „ (p. 181).

Ecco a quali esagerazioni conduce l'amore alle teo-
rie preconcette! L'Heghelianasimo imponendosi ad una
mente positiva, quale è quella del Turiello, la fa de-
viare dal retto sentiero, facendole dimenticare le *cause
vere* del fenomeno criminoso, già nettamente descritte,
e spingendola alla ricerca di altre ipotetiche e nebu-
lose! (1)

(1) L'illustre prof. Gabriele Rosa indicò tra i primi la vera

Digitized by Google

Come in Sicilia nella minore delinquenza di Messina si ha una efficace contropruova sulle cause che la generano, altre convincentissime se ne riscontrano sul continente. È significativo il miglioramento sensibile avvenuto sulla Basilicata man mano che si sono costruite le strade, sviluppate le associazioni e le Banche popolari, dato incremento alla emigrazione.

Lo è ancora di più quello delle Romagne, dove la massima azione deleteria fu esercitata dal governo pontificio; rimossa la quale il miglioramento si rende sempre più notevole. Oggi solo l'ira di parte può far sollevare tanto rovello contro quella nobile e fiera regione; dove se i *radicali* sono numerosissimi, invece i delinquenti, e contro le persone e contro le proprietà, sono molto meno numerosi che in Sicilia, in Sardegna, nel Napoletano, e Roma: non arrivano o sorpassano di poco la media di tutto il Regno per parecchi anni consecutivi.

Nè si avrà dimenticato che il *minimum* della delinquenza, e in *ogni specie di reati*, si rinveniva nel Piemonte, nella Lombardia, nel Veneto, in Toscana. La maggiore istruzione, lo sviluppo delle strade, i frequenti

---

causa sociale del brigantaggio nel Napoletano, che egli fa rimontare ai tempi remotissimi della *Guerra Sociale*. Ad onore del vero si dica pure, che in seguito all' impulso dato dalla scuola positiva di diritto penale alla ricerca delle cause di reati, molti magistrati trascinati dalla corrente, nei loro discorsi e relazioni sull'Amministrazione della giustizia hanno messo in evidenza la potente influenza dei *fattori sociali*.

Digitized by Google

rapporti coi popoli più civili di Europa, l'essere st sottoposti a governi o meno dispotici o meno corrutto la memoria non cancellata dell'anteriore civiltà e b nessere, determinarono le sue presenti condizioni m rali ottime relativamente a quelle del mezzogiorno co tinentale e insulare. Ma la più attiva causa efficien delle medesime ci viene somministrata dal seguen specchio comparativo sul numero dei proprietarii d mezzadri, dei braccianti e giornalieri. Nel Piemonte p 100 abitanti vi sono circa 15 proprietarii, in Liguria 1 in Lombardia 5,72, nel Napoletano 3,48, in Sicilia 2,05 (1) Nella Lombardia, Veneto, Toscana, Emilia prevalgon i mezzadri e gli affittajuoli. In Toscana i mezzadri son il 52,11 della popolazione agricola, nelle Marche il 63,55 Gli affittajuoli in Lombardia sono il 13,01, nel Veneto il 15,84 per 100; nella provincia Romana sono invece l'1,12 della popolazione agricola, nella Sicilia il 3,47, nella Sardegna il 2,72 per cento. I braccianti e giornalieri sono il 54,11 della popolazione agricola nel Napoletano, il 16,06 nelle Marche e nella Toscana (Tammeo, *I delitti* ecc. nelle *R. delle discipline Carcerarie* 1882, p. 4).

Dunque? Dunque abbiamo *maximum* di proprietarii, di affittajuoli e di mezzadri col *minimum* di reati in

(1) In Sardegna sono numerosissimi i *proprietari;* ma la loro proprietà è di quella che va nelle quote minimissime. Secondo l'on. Salaris *(Relazione sulla Sardegna per l' Inchiesta agraria)* questi proprietari ricavano tanto dai loro teni da *morirne di fame.*

Digitized by Google

Piemonte, nel Veneto, nella Lombardia, nella Toscana, e viceversa *minimum* di proprietarii, di affittajuoli, di mezzadri col *maximum* in ogni specie di reati in Sicilia, nel Napoletano, a Roma.....

L'intima connessione fra la ricchezza e la sua ripartizione da un dato e la delinquenza dell' altro venne pure bellamente descritto da uno dei più attivi intelligenti deputati del Centro nel Congresso delle Banche popolari Italiane a Bologna e con parole tali, che non sò resistere alla tentazione di riprodurle integralmente:

" All'aria di rigoglio e quiete nell'agricoltura, disse " l'on. Fortunato, che tanto ha colpito me nelle vostre " provincie succede improvviso nell'animo del viaggia- " tore nelle provincie del mezzogiorno come un senso " indicibile di turbamento e di meraviglia per un non " so che di universale desolazione, che gli fa credere " ad un cataclisma a una recente irruzione di barbari. " Voi pensate allora come ad una lotta crudele fieris- " sima, fra l'uomo e la natura: una lotta di cui l'uno " e l'altra portano indelebili le tracce dolorose. Ed è " una guerra acerba, o signori, quella che si combatte " laggiù per l'esistenza; la nostra società stessa scon- " volta per tanti secoli, non è ancora stabilmente as- " sestata, essa è ancora all'inizio della sua formazione, " con tutte le violenze — malcelate dalle forme di un " epoca civile — delle società primitive; con tutto l'urto " irresistibile — per quanto sordo e latente — delle pas- " sioni irrefrenate.

E una sorte comune adequa tutti proprietarii e oletarii, borghesi e contadini, *galantuomini* e *ca-*

Digitized by Google

" *foni:* l'assoluta mancanza di capitali nel vero senso
" della parola, assoluta fin giù nei minuti risparmi
" dell'azienda domestica dei meno disagiati. Laggiù o
" signori, quasi non è e non può essere ancora qui-
" stione di ripartizione della ricchezza: mal si può ri-
" partire ciò che non è stato ancora prodotto. — Quante
" volte girovagando per quelle provincie mi si è offerto
" all'occhio lo stesso uniforme e monotono paesaggio!
" Quando si percorrono quelle contrade un'idea vi corre
" al pensiero *ricchezza pubblica è pubblica moralità!* "

E quanti nutrono ancora qualche dubbio sulla equivalenza tra benessere e moralità meditino sulle pagine del non mai abbastanza compianto on. Morpurgo. Egli nella prima parte della relazione sul Veneto per l'*Inchiesta Agraria* ricorda che nella parte montuosa è proverbiale il rispetto della proprietà privata; e ciò oltre ad ascriversi alle buone *tradizioni*, alle *relazioni più intime* tra i conterranei di ogni classe, ad una vita più laboriosa ecc. si *deve principalmente attribuire alla poca ineguaglianza delle fortune.....*

Però quanto più diminuisce la piccola proprietà a misura che dal monte si scende al piano tanto più crescono i piccoli furti campestri. *(Le condizioni dei contadini nel Veneto).*

C'è bisogno di dedurre una conseguenza dalle anteriori premesse? Se ciò si vuole non ve n'è possibile che una sola: *il delitto è il prodotto delle condizioni sociali.*

Conclusione confortante perchè dimostra possibile, com'è reale il miglioramento, il progresso morale del-

Digitized by Google

l'umanità, sbandendo il dolorante fatalismo del Quetelet. Il delitto perciò, essendo un prodotto dei fattori sociali muta e si trasforma, si attenua o aumenta colle varie trasformazioni che le medesime subiscono e diviene un prodotto essenzialmente *storico*.

E invero il *clima e la razza* non erano molto diversi da quelli che oggi sono a Siracusa, a Roma, nella Magna Grecia, a Firenze, a Venezia nei tempi antichi e nell'Evo-medio. Il *clima e la razza* erano nel medio-Evo quasi identici a quel che oggi sono, in Inghilterra, in Francia, in Svizzera. Eppure *oggi* da noi prevale una delinquenza massima; *allora* prevaleva presso quegli altri Stati che ebbero anche essi i loro brigantaggi celebri colla *Jacquerie* in Francia, coll'*anabbattismo* in Isvizzera, e in Germania, coi moti di Wat Tyler in Inghilterra.

Perchè ciò? Perchè la libertà e il benessere migrarono dalle nostre plaghe in quelle più lontane. Facciamo che essi ritornino in Italia di unita alla massima possibile uguaglianza, e con una maggior somma di civiltà vedremo rifiorire le nostre condizioni morali.

(Estratto dal **Giornale di Sicilia**).

Digitized by Google

Digitized by Google

INDICE

I. — Prevenire o reprimere? . . . . . Pag. 5
II. — La delinquenza della Sicilia . . . . . „ 10
III. — Il delitto in rapporto al clima e alla razza. . „ 15
IV. — Le condizioni economiche . . . . . „ 23
V. — Il Regime politico e le sue conseguenze. . . „ 35
VI. — Confronti e deduzioni . . . . . „ 52

Digitized by Google

ERRATA-CORRIGE

Pag.	6,	lin. 7	dell' associazioni	— dell'associazione
»	10,	» 8	correzzione . . .	— correzione
»	10,	» 20	determinismo. .	— determinismo ?
»	11,	» 20	eccezzionali. . . .	— eccezionali
»	14,	» 14	Il *secodo*	— Il *secondo*
»	17,	titolo	— 18 —	— — 17 —
»	18,	titolo	— 17 —	— — 18 —
»	18,	lin. 22	*che-*	— *cha-*
»	24,	» 25	Chi vorrà negare	— Chi vorrà affermare
»	48,	» 12	procedenti	— procedimenti

Digitized by Google

LE ISTITUZIONI MUNICIPALI

INDICE

CAPITOLO PRIMO. *Le istituzioni municipali.*

La vita dello Stato ha la sua base in quella dei municipi. . . . . *pag.* 9

Le libertà politiche non giovano senza le franchigie locali . . . . . „ 11

Stadii percorsi dall'organizzazione comunale . „ 16

Funzioni del comune . . . . . „ 18

L'autonomia e la tutela. . . . . „ 23

Decentramento, autonomia e libertà . . . . „ 30

II. Il metodo sperimentale. Le nostre tradizioni . „ 33

CAPITOLO SECONDO. *Il Municipio in Germania e presso gli Anglo-Sassoni.*

I. In Germania . . . . . „ 39

II. In Inghilterra. Vicende delle istituzioni municipali. Regresso sotto gli Stuardi . . . . . „ 45

III. Varietà di statuti. Corruzione oligarchica. Londra; critiche alla sua amministrazione . . . . „ 47

IV. Inizio di riforme democratiche nel 1835. La parrocchia, il borgo. Autonomia . . . . . „ 52

V. Spese e imposte. Responsabilità degli amministratori „ 58

VI. Riforme posteriori a quelle del 1835. Centralizzazione „ 63

VII. Critiche di Escott e di Herbert-Spencer . . . „ 67

VIII. Negli stati Uniti. Concetto primitivo del municipio americano somigliante all'inglese; più democratico. Emanazione assoluta della sovranità del popolo „ 75

Digitized by Google

IX. Governo diretto. *Select-men.* Relazioni tra lo Stato e il comune . . . . . *pag.* 7
X. Il *self-government* più sviluppato in America che in Inghilterra, per confessione di Bagehot. Garentisce le minoranze . . . . . „ 8
XI. Risultati: igiene, istruzione, debiti. Cattiva amministrazione di New-York; sue istituzioni all'europea „ 9
XII. Caratteri principali del municipio in Germania, in Inghilterra e negli Stati Uniti . . . . . „ 106

CAPITOLO TERZO. *Il Municipio in Italia.*

I. Come vive. La tutela. Il regio commissario . . „ 111
II. Gli effetti della tutela. Giudizi parlamentari. . „ 125
III. Una seduta consiliare. Come si votano le spese. Come si formano le maggioranze . . . . . „ 135
IV. Non educa. Crea la diffidenza e l'astensione dei migliori. Corruzione voluta o reale. . . . „ 144
V. Ingerenza continua e dannosa dell'autorità politica. Demolizione del carattere. . . . . „ 151
VI. Istruzione. Efficacemente obbligatoria in Isvizzeria. Irrisoria l'obbligatorietà in Italia. Spese ed alunni nei due paesi . . . . . „ 164
VII. Igiene . . . . . „ 182
VIII. Come si spende . . . . . „ 187
IX. Condizione economica . . . . . „ 200

CAPITOLO QUARTO. *Le riforme.*

I. Constatata urgenza delle riforme . . . . . „ 213
II. Le diverse commissioni parlamentari si mostrarono meno liberali dei ministri. Perchè . . . „ 220
III. L'autonomia. La polizia al comune; l'istruzione allo Stato . . . . . „ 224
IV. Indissolubilità del consiglio comunale. Più numeroso, e con rappresentanza delle minoranze . „ 230
V. Sindaco da nominarlo gli elettori o il consiglio . „ 237

Digitized by Google

a giunta, e i *select-men* . . . . . *pag.* 241
Il criterio economico deve informare l'elettorato amministrativo . . . . . „ 251
L'astensione. Obbligo di accettazione delle cariche e retribuzione . . . . . „ 259
Limiti e freni agli amministratori. Sistemazione delle imposte . . . . . „ 269
pese obbligatorie e facoltative. Designazione delle seconde . . . . . „ 277
Abolizione della seconda convocazione. Intervento dannoso del Parlamento per autorizzazione ad imporre e contrarre mutui . . . . . „ 282
Il governo diretto. I contribuenti soli competenti a giudicare delle spese e delle imposte . . „ 295
Responsabilità degli amministratori . . . . „ 307
Revisione di conti. Sorveglianza . . . . „ 312
CLUSIONE . . . . . „ 329

Digitized by Google

IL SOCIALISMO

INDICE

CAPO I.

LE DUE TESI - TURATI E FERRI

1. Mancanza di studi sociologici in Italia. . . *pag.*
2. Valore di alcune monografie . . . . . „
3. Monografie di Turati e di Ferri sui rapporti tra la *criminalità* e la *quistione sociale* . . . . „
4. I termini della controversia. Ben delineati da Romagnosi e Quetelet . . . . . „
5. La delinquenza, secondo Turati, deriva principalmente dai *fattori sociali* e dalla *sperequazione economica*. Perciò è eliminabile . . . . . „
6. I *fattori fisici* e *antropologici*, secondo Ferri, determinano buona parte reati. Perciò insperabile eliminazione delinquenza . . . . . „
7. Discussione tra Ferri e Turati verte sul problema dell'avvenire morale dell'umanità . . . . „

CAPO II.

IL SOCIALISMO E LA SCIENZA MODERNA

8. Per combattere il socialismo, devesi attaccarlo nelle sue manifestazioni scientifiche . . . . „
9. Preteso antagonismo tra il socialismo e la scienza darwino-spenceriana . . , ... „

Digitized by Google

Le ipotesi darwino-spenceriana si devono accettare perchè attualmente le più probabili . . *pag.* 41
Häckel e l'applicazione di tali ipotesi alle società umane . . . . . „ 44

CAPO III.

LA LOTTA PER L'ESISTENZA NELL'ORGANISMO SOCIALE

—

Se la società umana è un *organismo*, tra le sue parti, o organi, perchè sia possibile la *vita* deve esistere la armonia e non la lotta . . . . . „ 47
L' organismo sociale percorre le stesse fasi di evoluzione, degli organismi inferiori. *Filogenesi* od *ontogenesi* . . . . . „ 54

CAPO IV.

LA LEGGE SUPERIORE DELL'ORGANISMO SOCIALE

—

4. L'organismo sociale umano, è retto dalle stesse leggi che presiedono alla vita delle piante e degli animali? . . . . . „ 57
5. Rapporti tra biologia e sociologia. Azione continuamente decrescente delle leggi della biologia, nella sociologia. Rudimenti delle leggi della sociologia, nella biologia. *Egoismo* ed *altruismo*. . . „ 64
6. Sostituzione graduale dell'altruismo all'egoismo ed alla lotta. Parere dei sociologi: Darwin, Spencer, Lubbock, Wallace, Bagehot, Schäffle, Marselli. Pruove storiche . . . . . „ 72

CAPO V.

TENUAZIONE ED ELINAZIONE DELLA CAUSA DELLA LOTTA

—

6. Darwin e Malthus. La *legge di popolazione* e la *lotta per l'esistenza* . . . . . „ 95

Digitized by Google

17. È possibile garentire a *tutti* un *minimum* di bene
Ingiusta distribuzione di prodotti. L'*ordine* e *la*
forza . . . . . *pag.*
18. Necessità di tener conto della legge di popolazione. Il
solo malthusianismo non risolve la quistione so-
ciale . . . . . .
19. I mezzi per arrestare l'incremento della popolazione.
Le teorie fisiologiche di Spencer, Carey etc.
20. *Inversione* della formula malthusiana. Bovio . .
21. La evoluzione degli organismi dagli inferiori ai superiori
e delle società umane dalle barbare alle civili .

CAPO VI.

L'UOMO E LA NATURA

—

22. Il mutamento di obbiettivo nella lotta . . .
23. L'associazione è l'arma migliore nella lotta contro la
natura . . . . . .
24. Incremento dei mezzi di sussistenza . . . .
25. I *mezzi* futuri per continuare la lotta contro la natura .
26. Trasformazione della lotta; conservazione della energia
ed equivalenza delle forze fisiche. . . .

CAPO VII.

IL PRIVILEGIO E LA SELEZIONE

—

27. La selezione darwiniana conduce alla costituzione delle
aristocrazie? . . . . . .
28. Nella lotta non sopravvivono sempre i più forti ed i
migliori . . . . . .
29. L'*istituzione sociale* dell'aristocrazia conduce alla d
generazione . . . . . .

Digitized by Google

2. La degenerazione delle aristocrazie e la storia . *pag.* 193
1. Effetti delle istituzioni sociali: degenerazione delle classi superiori, impedita evoluzione delle inferiori „ 198
2. Perchè degenerano le aristocrazie. Le leggi sociali annullano le leggi darwiniane. L'evoluzione e la democrazia. . . . . „ 203
3. L'uguaglianza e il socialismo scientifico . . „ 213

CAPO VIII.

LE LEGGI NATURALI

—

4. Le leggi naturali e la *conservazione dei deboli* . „ 219
5. Contraddizione di Spencer. La conservazione dei deboli nè è pericolosa alla specie, nè viola la giustizia distributiva . . . . . „ 227
6. Le *leggi naturali* della società umana. Sono mutabili „ 245
7. Lo sviluppo intellettuale base alle *leggi naturali*. Gumplowicz e la negazione del progresso . . „ 257

CAPO IX.

SOCIALISMO E SOCIOLOGIA

—

8. Azione del socialismo: carattere scientifico di quello moderno . . . . . „ 267
9. Suoi progressi e vitalità . . . . . „ 280
10. Stato attuale della sociologia . . . . . „ 296
11. La sociologia non contradice il socialismo. Le *previsioni* dell'una collimano con quelle dell'altro. . „ 301

CAPO X.

L'IDEALE DI SPENCER È SOCIALISTICO

—

12. Obbiezione paradossale del *pessimismo* . . „ 307
13. Limiti e valori dell' *idealismo*. L' ideale di Spencer in quanto allo *Stato*, alla *famiglia*, ed alla *proprietà* „ 325

Digitized by Google

44. Nello Stato futuro la libertà sarà al *maximum* l'autorità al *minimum*. L'Anarchia . . . . . *pag.*
45. Nella famiglia ai legami *legali* si sostituiranno quelli dell'*amore* . . . . . „
46. Nella proprietà si va al *collettivismo*. Le induzioni e deduzioni di Spencer confermano le aspirazioni del socialismo . . . . . „

CAPO XI.

EVOLUZIONE E RIVOLUZIONE

—

47. Le rivoluzioni *furono* prima che la storia e la filosofia le coordinassero e le spiegassero. . . . „
48. Il tempo necessario per compiere le trasformazioni sociali. La teoria di Spencer non esclude la rivoluzione, ma spiega *perchè* e *come* avviene . „
49. Il socialismo scientifico è evoluzionista . . „
50. Fatalità della rivoluzione . . . . . „

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google